

andria@omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.56**

22 MARZO 2016



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

IL CASO

INIZIATIVA IN PIAZZA CATUMA

L'APPUNTAMENTO

«Appuntamento dopo il periodo pasquale, voglio manifestare tutta la mia indignazione»

«Tasse troppo esose io brucio gli avvisi»

Santovito (Associazione civica): pressione insostenibile



MICHELE PALUMBO

● **ANDRIA.** Vincenzo Santovito, presidente della Lac-Libera associazione civica, ha annunciato una personale e clamorosa protesta contro le tasse ed i tributi soprattutto locali.

Santovito, che da anni esprime criticamente il suo dissenso contro l'aumento delle tasse e contro quella che ritiene una non qualificata e corretta presenza dei servizi pubblici in città, ha infatti annunciato che "dopo il periodo pasquale, nel momento, nel giorno e nell'ora più opportuni e nel luogo simbolo della

città di Andria cioè in piazza Catuma, sito storico dove si sono avvicendati grandi oratori del passato, ma anche, ultimamente, politici e personaggi che nulla hanno a che fare con quelli di un tempo che hanno portato altissimo ed onorato il nome della città Fidelis, sarò io personalmente a manifestare tutta la mia indignazione contro la persecuzione derivante dal cannibalismo fiscale perpetrato in questi ultimi vent'anni in quella che era la città Fidelis dispensata dal pagamento di tutte le tasse per volere dell'Imperatore Federico II di Svevia, anche lui dimenticato e dif-

ferenziato nel ciclo dei rifiuti da una comunità politica ingrata".

Santovito ha dunque preannunciato una sua iniziativa di protesta in piazza Catuma. Ma di cosa si tratta?

Il presidente della Libera associazione civica ha spiegato che "In piazza Catuma sarò presente con la mia iniziativa personale per distruggere con le mie mani gli avvisi di pagamento e tutte le cartelle che hanno inondato le case degli andriesi con l'esclusivo obiettivo di cannibalizzare non solo i bilanci delle famiglie, ma proprio le persone fisiche, fino ad umiliarle e

portarle sull'orlo della disperazione succhiando quel midollo osseo che tanto onore fece alla storia di Andria con la Porta di Sant'Andrea". Dopo Pasqua, dunque, in piazza Catuma, Vincenzo Santovito, questo il suo annuncio, distruggerà cartelle, bollette, avvisi di pagamento. Lo farà pubblicamente perché, appunto, ritiene che tasse e tributi da circa due decenni stiano "cannibalizzando i bilanci delle famiglie e le persone fisiche".

Santovito ha così concluso il suo annuncio: "A breve altri dettagli della mia iniziativa personale pubblica".

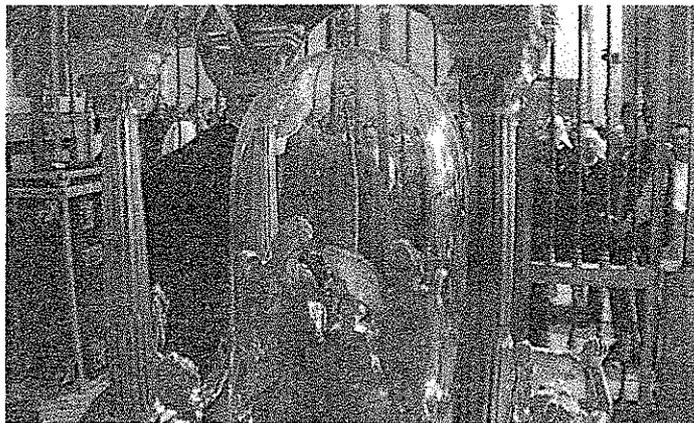
L'EVENTO LA COMMISSIONE SPECIALE UNIFICATA (LA SEZIONE PASTORALE E QUELLA SCIENTIFICA) HA CONCLUSO I LAVORI NELLA CAPPELLA DI SAN RICCARDO, IN CATTEDRALE

Sacra Spina, ultima ricognizione

Attesa per il 25 marzo, Venerdì Santo e giorno dell'Annunciazione. Prossima tappa nel 2157

ANDRIA - Inizia la Settimana Santa, lunedì, e la Commissione Speciale Sacra Spina (unificata: sia la sezione pastorale sia quella scientifica) si è riunita in cattedrale per l'ultima ricognizione della reliquia. Ormai mancano pochi giorni al 25 marzo, quando essendoci la coincidenza tra il giorno dell'Annunciazione ed il Venerdì Santo, si verifica il prodigio della Sacra Spina custodita ad Andria.

La reliquia, una delle spine della corona di Cristo durante la passione, questo indica un'antica e documentata tradizione cittadina, venne donata da Beatrice d'Angiò, moglie di Bertrando del Balzo, nel 1308, alla Cattedrale di Andria. La spina presenta alcune macchie (di sangue?) che si ravvivano quando appunto il Venerdì Santo, giorno della Passione di Cristo, coincide con il 25 marzo, festa dell'Annunciazione. Il prodigio è attestato da atti notarili, conservati nell'archivio diocesano, fin dal 1633. L'ultimo



prodigio (per la prima volta ampiamente documentato anche con fotografie e filmati) è avvenuto nel 2005. E quest'anno, il 2016, il Venerdì Santo coincide con il 25 Marzo-Annunciazione. Il prossimo prodigio, dopo quello che si attende a marzo, si verificherà nel 2157 cioè tra oltre un secolo.

La Commissione Pastorale

e la Commissione Scientifica hanno dunque compiuto l'ultima ricognizione esaminando la reliquia all'interno della calotta di vetro che la contiene. La ricognizione-esame è avvenuta nella Cappella di San Riccardo dove la reliquia il 25 marzo verrà esposta. Dalle 7 del mattino, a turno, due componenti della Commissione

osservano la spina per indicare eventuali modifiche. Nel 2005 il prodigio avvenne di sera: all'inizio comparve un grumo rosso dalla parte cava della punta della spina, poi la stessa spina divenne grinzosa e alla fine quasi si incenerì, quindi tornò ad essere normale. L'attesa è molto forte in città: la cattedrale sarà aperta ai fedeli e ai

ANDRIA
La Sacra
Spina
(foto Calvaresi)

cittadini dalle 7 di mattina, uno schermo gigante verrà allestito in piazza Catuma, l'emittente televisiva trasmetterà una no-stop in diretta.

LIBRO - Oggi, martedì 22 marzo, intanto, alle 18.30, presso la sala consiliare del Municipio di Andria, viene presentato il libro di Attilio Busseti "La Sacra Spina di Andria - unicità e prodigio". La pubblicazione propone annotazioni su tutte le Sacre Spine della Corona del martirio di Gesù Cristo custodite in Italia. Alle presentazioni del libro, oltre a Busseti intervengono Nicola Giorgino, l'attuale sindaco della città, Benedetto Fucci, parlamentare e presidente della Fondazione "Onofrio Jannuzzi" (che assieme alla Città di Andria ha permesso la pubblicazione), don Gianni Massaro, delegato dell'Amministrazione apostolica, e Franco di Chio, curatore del progetto editoriale.

m.pal.

Per una «cultura del noi» ecco il confronto sulla legalità

● **ANDRIA.** Oggi la scuola media statale "Vittorio Emanuele III-Dante Alighieri", nell'ambito della Settimana della Scuola per la Legalità, promuove ed organizza un incontro sul tema "Dalle dipendenze alla prevenzione: la cultura del 'noi' per una cittadinanza attiva". L'appuntamento è nella sala "Domenico Forte", sede della "Vittorio Emanuele III", in piazza Trieste e Trento, alle 19.

La dirigente scolastica della "Vittorio Emanuele III-Dante Alighieri", prof.ssa Maria Teresa Natale, ha sottolineato che "L'iniziativa si colloca tra quelle sulla legalità, tema cui ogni anno la scuola dedica attività curricolari ed extracurricolari, partecipando, ad esempio, alla marcia che le sedi locali di

Libera, o promuovendo incontri con genitori e alunni sul bullismo e cyber bullismo". Il programma dell'incontro: intervengono don Geremia Aciri (responsabile della Casa accoglienza diocesana "Santa Maria Goretti") su "L'emergenza educativa oggi", Nicola Corvasca (direttore Dipartimento Dipendenze Patologiche Asi Bat) su "Dipendenze da sostanze, dipendenze comportamentali", Natale Pepe (dirigente sociologo Servizio Dipendenze - Azienda sanitaria Matera) su "Prevenire le dipendenze: il rischio accettabile", Riccardo Musaico (consigliere Libera Andria) su "Azzardopoli: l'impegno di Libera". Introduce la dirigente scolastica Maria Teresa Natale, modera Nunzia Saccotelli. [m.pal.]

«Matematica e Bellezza» mostra a Castel del Monte

● **ANDRIA.** Giovedì 24 marzo, alle 18.30, viene inaugurata (e sarà aperta sino al 15 novembre prossimo) nel Castel del Monte, la mostra "Leonardo Fibonacci e il Numero Aureo. Matematica e Bellezza". L'esposizione è a cura del prof. Antonio Zichichi in collaborazione con il Polo Museale della Puglia del Mibact e patrocinata dal Comune di Andria. La mostra mette in luce il rapporto tra matematica e arte, l'origine dell'armonia e dei canoni di bellezza nella perfezione delle proporzioni nel campo dell'arte, ricavate dall'applicazione dei rapporti numerici. Ancora: il numero aureo del genio di Fibonacci, fonte della sezione aurea che indica una formula di proporzione e armonia delle opere d'arte,

una proporzione divina. La mostra viene allestita in quattro sale del Castel del Monte con pannelli didattici interattivi ed esposizione con riferimento all'armonia del numero aureo, di opere a coppia: riproduzioni di capolavori antichi (di Botticelli, Giotto, Giorgione, Leonardo da Vinci e il Castel del Monte) e moderni (di Biasi, Botta, Ceccobelli, De Chirico, Guccione, Manzù, Rainaldi e Pizzi Cannella). Questi gli orari di apertura di Castel del Monte: tutti i giorni, dal 1° ottobre al 31 marzo dalle 9 alle 18.30 (chiusura biglietteria: ore 18.00); dal 1° aprile al 30 settembre dalle 10.15 alle 19.30 (chiusura biglietteria: ore 19.15). Per informazioni: telefono, 0883 569997; e-mail, pm-pug.casteldelmonte@beniculturali.it [m.pal.]

ANDRIA

L'INIZIATIVA Storia Patria a Persepolis

■ La memoria in Storia Patria ("Andria 1851") e nel libro "Tempo e idee", di Giuseppe Brescia. La Società di Storia Patria per la Puglia - Sezione di Andria, in collaborazione con Libera Università "G.B. Vico" e "Persepolis", presenta oggi, martedì 22 marzo, alle 19, nella sede della libreria "Persepolis", via Giovanni Bovio, Andria, "Achille Vianelli per Andria", dipinto del 1851 esposto al Metropolitan Museum di New York, con biografia del pittore passato da Imperia a Benevento e Andria e storia delle transmigrazioni dell'opera; il libro "Tempo e Idee. Sapienza dei secoli e reinterpretazioni" (con prefazione di Franco Bosio e postfazione di Beniamino Vizzini, Albatros, Milano 2015).

GIOVEDÌ Riti della Settimana Santa

■ Il 23 marzo, Mercoledì Santo, alle 18.30, in cattedrale: la Messa del Crisma.

FESTIVITÀ PASQUALI Orari cimitero comunale

■ Durante le festività pasquali, gli orari di apertura e chiusura del cimitero comunale di Andria saranno i seguenti: sabato 26 marzo, dalle 7 alle 12,30; pomeriggio chiuso; domenica 27 marzo (Pasqua), dalle 8 alle ore 12,30 - pomeriggio chiuso; lunedì 28 marzo (pasquetta): chiuso.

10 | PUGLIA E BASILICATA

La rassegna a Lecce Premio Biol, sul podio anche l'olio pugliese

■ **LECCE.** Parla toscano, spagnolo e pugliese il podio del XXI Premio Biol, il concorso internazionale per gli extravergini biologici che ha emesso i suoi verdetti ieri a Lecce. Ai vertici dell'annata olivicola bio due oli, ex aequo sul gradino più alto: il fiorentino «Guadagnolo» della Fattoria Ramerino, e l'andaluso «Picual» dell'azienda Castillo de Ca-

lena, che ha una doppia caratteristica: è un biodinamico - e per la prima volta un olio certificato Demeter vince un Biol - proveniente inoltre da una cultivar finora molto sottovalutata. Al terzo posto, il pugliese «Eccelso» dell'azienda andriese Agrolio (che si aggiudica dunque anche il Biol Puglia e il Biol Coratina). Se questi sono risultati i migliori assoluti dell'ultima annata tra i 401 oli in gara da 16 Paesi, ad aggiudicarsi il Premio BiolPack (miglior accoppiata etichetta-packaging) lo spagnolo «Soleale».

Beni culturali / Il bilancio

I dati dell'affluenza nei luoghi d'arte rivelano luci e ombre dei tesori si va dai 251 mila visitatori nella fortezza federiciana ai meno di 3 mila di Santa Scolastica.

Belli e sconosciuti la sfida dei musei svetta soltanto Castel del Monte



ANTONELLA GAETA

SULLA VETTA di un'altura e su quella dell'affluenza: Castel del Monte, simbolo della Puglia federiciana. Oltre 251 mila visitatori annui, punta di diamante del neonato Polo museale pugliese, varato a fine 2014 dalla riforma Franceschini e composto da 11 monumenti e luoghi d'arte, cui si aggiungeranno presto altri due: il sito di Canne della Battaglia e il Chiostro di San Domenico a Taranto. Ma Castel del Monte (dove domani sarà inaugurata la mostra *Fibonacci e il numero aureo* a cura di Antonino Zichichi) è il solitario l'apice di un flusso annuale di visitatori che, per esempio, non affolla il museo e parco nazionale archeologico di Egnazia, frequentato da meno di 29 mila persone l'anno, per restare nel perimetro del Polo, la cui direzione è stata affidata nel marzo 2015 a Fabrizio Vona, già soprintendente per i Beni artistici della Puglia dal 2011 al 2014.

Anche i flussi di realtà autonome dal Polo come la Pinacoteca metropolitana di Bari (che conta poco più di 13 mila visitatori annui) o il Marta, il museo archeologico di Taranto (con i suoi 55 mila 412 visitatori a fronte, ad esempio degli oltre 90 mila del vicino Castello Aragonese) la situazione non è propriamente esaltante. Anche perché parliamo, in quasi tutti i casi, di patrimoni archeologici, storici e artistici straordi-

ri, di estensioni d'area eccezionali, di beni culturali carichi di secoli e leggenda che, messi in rete, comunicati, brandizzati al meglio diventerebbero punti di riferimento internazionali. «Il punto è proprio questo - spiega la direttrice della Pinacoteca, Clara Gelao - Bari non è una città turistica, non offre nulla come accade invece a Venezia, Roma o Firenze e, di certo, non si fa la fila per entrare. Indubbiamente potremmo creare un afflusso maggiore ma mancano gli investimenti, senza contare che avremmo bisogno di altri due piani per esporre la nostra collezione, c'è carenza di spazio e, per finire, la delega alla Cultura per la città metropolitana, al momento, non è stata ancora assegnata». Altre strutture, intanto, si intravedono in prospettiva come a Bari quelle del Polo del Contemporaneo, che collegheranno gli effetti di un ritardo che, per il momento, sono attutiti dal museo Pascali di Polignano (l'anno scorso la struttura ha totalizzato 5 mila ingressi a fronte di una chiusura di circa cinque mesi per lavori). I luoghi ci sono, altri verranno ma l'obiettivo è evidentemente un altro, ovvero renderli noti e attrattivi, assicurare una visita unica che inneschi il passaparola, far sì che diventino mete irrinunciabili del turista quando raggiunge le nostre città e, anzi metterlo in condizione di scegliere le città proprio perché c'è un museo o un monumento segnato sul carnet da viaggiatore tra le cose "da non perdere".

IL SIMBOLO

Castel del Monte nel 2015 è stato visitato da 800 mila persone entrate gratuitamente e quasi 171 mila paganti per un totale di oltre 251 mila visitatori nel maniero



PINACOTECA
Clara Gelao, direttrice della pinacoteca. Bari non è una città turistica

Beni culturali / Il bilancio

I dati dell'affluenza nei luoghi d'arte rivelano luci e ombre dei tesori si va dai 251 mila visitatori nella fortezza federiciana ai meno di 3 mila di Santa Scolastica.

Belli e sconosciuti la sfida dei musei svetta soltanto Castel del Monte

Il direttore Vona "Qualità e servizi ripartiamo da qui"

«C'È TANTO, tantissimo da fare. Anzi, si tratta proprio di rifondare un sistema museale». Fabrizio Vona, direttore del Polo pugliese da un anno, numeri alla mano prende atto della situazione dei musei e dei luoghi d'arte e cultura di Puglia. Ma «è un momento di passaggio - riconosce - con la riforma c'è un totale cambio di ottica per le Soprintendenze. Prima per loro la valorizzazione di musei e dei castelli era solo una delle attività che comprendevano anche la tutela del bene e il controllo del territorio. Dovevamo per statuto occuparci prima che il bene non crollasse e poi di infiocchettarlo, ora il nostro unico obiettivo è infiocchettarlo ovvero fare aumentare i visitatori e garantire la qualità della visita».

Partiamo, dunque, da quanto finora è stato fatto, dai dati positivi di Castel del Monte, per esempio.

«Sono incoraggianti ma in-

sufficienti per un castello così importante e noto. Ci sono interventi che andrebbero fatti come sistemare gli accessi, il bookshop, la biglietteria, non ci sono spazi per preparare il visitatore, andrebbero liberati completamente gli spazi interni, il castello va visto nella sua essenziale nudità. E, cosa importantissima, va elevata la qualità della visita, certo vale

per tutti i musei ma per questo è troppo "mordi e fuggi". Lasciando da parte le questioni alla Voyager, Sacro Graal, Templari, delle quali dovremmo fi-

nalmente liberarci, è più che sufficiente la storia certa di questo castello per avere da dire tante di quelle cose. E, infine, c'è la logistica, per arrivarci da Andria, c'è solo un pullman d'estate ma non d'inverno».

L'affluenza cala drasticamente se si cambia città e castello: il normanno svevo di Bari e quello svevo di Trani.

«Pure troppi 71 mila visitatori per Bari. Ho ereditato un castello che non c'è, non si vede nulla a causa dei lavori che occupano il primo piano e che, purtroppo, sono necessari. Anche

del castello di Trani, tanta parte andrebbe risistemata, ma, intanto, le celle saranno riaperte presto e c'è il progetto di un caffè sulla terrazza con quella vista incredibile».

Un punto dolente sono gli scarsi 29 mila visitatori di un'area straordinaria come quella di Egnazia.

«Anche qui, premetto che ci troviamo in un'area praticamente irraggiungibile a chi non ha un'auto. È scoraggiante per il turista straniero che si rende conto di poter arrivare solo fino alla stazione di Fasano.



Prima dovevamo preoccuparci che il bene non crollasse ora l'unico obiettivo è infiocchettarlo

FABRIZIO VONA
DIRETTORE POLO MUSEALE

Sono cose semplici ma fondamentali ed è una cosa che dico da tempo. Per valorizzarla ho già fatto accordi con il Parco delle Dune Costiere, sto completando accordi con i Comuni di Monopoli e di Fasano. Perché un Polo museale deve costruire una rete solida. Quando un turista arriva a Bari per vedere l'Exultet deve sapere che c'è anche una Pinacoteca, un Castel-

I numeri dei musei

Museo	2015	2014
Castel del Monte	80.515	170.909
Bari - castello Svevo	28.426	43.457
Trani - castello Svevo	34.784	24.933
Egnazia - museo e parco archeologico	15.864	12.944
Bitonto - galleria Devanna	18.463	---
Giola del Colle - museo archeologico e castello	12.149	5.359
Ruvo - museo Jatto	11.073	---
Altamura - museo archeologico	10.178	---
Copertino - castello Angiolina	6.714	2.429
Canosa - palazzo Sinesi	7.446	---
Manfredonia - museo archeologico	1.139	473

* Il museo archeologico di Manfredonia nel 2015 è stato aperto al pubblico dal primo gennaio al 31 marzo per restauro

Musei autonomi

Taranto - castello Aragonese	90.844	---
Taranto - museo archeologico Mar'A	31.471	23.941
Bari - museo C. Giugino	2.000	11.150
Pollignano - museo Pino Pascali	---	5.000
Bari - basilica di Santa Scolastica	---	2.930

** Il museo Pino Pascali nel 2015 è stato chiuso 5 mesi per lavori

LA SCHEDA

IL POLO MUSEALE
È composto da 11 luoghi d'arte (i primi a sinistra nel grafico), a cui presto si aggiungeranno Canne della Battaglia e San Domenico a Taranto

I VISITATORI
Record positivo per Castel del Monte con oltre 251 mila visitatori. Tra i luoghi che potrebbero crescere per affluenza il Marta, con 55 mila ingressi

LA STRATEGIA
Il direttore del Polo Fabrizio Vona punta sulla qualità dell'offerta, sulla comunicazione e sul miglioramento dei percorsi e dell'accoglienza

Tornando al flusso annuale dei visitatori, colpiscono i 7 mila e 400 di Palazzo Sinesi in un'area di eccezionali ritrovamenti archeologici come Canosa.

«Non si tratta di un museo nazionale ma di un palazzo privato in cui è esposta la Tomba Varrese, un punto d'appoggio. Per Canosa c'è il progetto di un Museo nazionale, ci vorranno 4 o 5 anni».

Quali saranno i prossimi passi?

«Ora possiamo contare su diversi milioni di fondi PON, ma c'è anche da dire che i musei ci sono stati consegnati solo lo scorso ottobre, che i direttori sono stati nominati a novembre, uno per due musei e, dunque, lavorano da appena quattro mesi. Il personale a nostra disposizione non è tanto, è un momento di passaggio abbastanza complesso. Una situazione che il Ministero conosce bene, non siamo ancora nella pienezza delle funzioni, ma abbiamo un'enorme possibilità di miglioramento».

Il rilancio passerà anche dalla rete?

«Stiamo aspettando il sito del Polo, al Ministero stanno per congedare un format omogeneo per tutti e sarà una gran cosa. Intanto siamo partiti con pagine Facebook per tutti i siti, molti non l'avevano. Ma bisogna anche saperli usare, lavorare sul pubblico parallelo del web e anche questo stiamo imparando a fare, in fondo siamo archeologi, studiosi».

(a.g.)



DALLA PROVINCIA

LETTERA APERTA A EMILIANO

Ventola: beffa sempre più vicina per Grottelline

● **SPINAZZOLA.** «Non basta fare annunci e non ci si può svegliare ogni volta come la bella addormentata nel bosco. Se il tempo passa lasciando i proclami al loro destino, noi non ci stiano». Così in una lettera aperta il consigliere regionale CoR. Francesco Ventola, al presidente Michele Emiliano su discarica Grottelline.

«E' questo ciò che continua ad accadere sulla vicenda del sito di Grottelline, nell'agro di Spinazzola, per il quale a fine febbraio il governatore Emiliano, a parole, lanciò fulmini e saette nei confronti del suo dirigente regionale che aveva trasmesso il fascicolo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per il via libera alla discarica. Sarà che il governatore Emiliano è preso da molti problemi e dalle continue diatribe aperte più o meno strumental-

mente con il presidente Renzi, ma la problematica Grottelline non è cosa da poco, se non si vuol pensar male di sorprese e disappunti postumi di chi comanda senza sapere come si muova il suo corpo. E' nota a tutti la posizione delle forze politiche e sociali che hanno espresso la generale e netta contrarietà alla realizzazione di quell'impianto. Lo stesso Presidente Emiliano, nel rendere note le sue perplessità sul progetto, a novembre scorso dichiarò che di fronte alla contrarietà della realizzazione della discarica di Comuni ed Oga, la Regione ne avrebbe preso atto comportandosi di conse-

guenza».

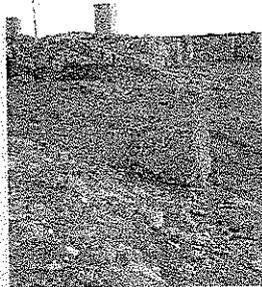
E poi: «Siamo intervenuti sempre e puntualmente per prevenire infausti accadimenti. Oltre alle posizioni politiche espresse su ogni tavolo, a gennaio abbiamo anche presentato un ordine del giorno in Consiglio Regionale per risolvere la questione e pretendere l'autodeterminazione. Grottelline è un problema nostro perché è nostro il territorio, perché ne conosciamo bene gli eventi che sin qui lo hanno contraddistinto, ne conosciamo i fatti, le criticità idro-geomorfologiche ed il suo valore storico, naturalistico, cul-

turale e archeologico.

Siamo noi a dover decidere sui nostri destini come su quelli dei nostri figli. Invece, nonostante i pareri negativi espressi dagli enti coinvolti nella Conferenza di Servizi, a fine febbraio le carte

sono state trasmesse a Roma».

Conclusione: «E' passato un altro mese da quello che sembrava un risveglio di soprassalto di Emiliano. Tutto sembra essere tornato alla calma. Si spererà mica di poter scaricare le colpe sul nemico di Palazzo Chigi. No, caro governatore! A che punto siamo? Cosa è stato fatto perché la Regione si esprima direttamente e chiuda l'ipotesi di discarica a Grottelline? Domani, 23 marzo, scade il termine entro il quale poter chiedere la restituzione del fascicolo. Se non lo ha già fatto, si muova! Non siamo solo noi a chiederglielo, risponda con i fatti, stavolta».



L'area di Grottelline (Calvaresi)

AZIENDE PARTECIPATE
SINDACATI AZIENDALI

Si attende la relazione rilasciata dall'advisor sullo stato di salute dell'impresa cittadina

Prima del voto serve l'acquisizione dei pareri del collegio sindacale di Amiu e del collegio dei revisori dei conti del Comune

Ricapitalizzazione Amiu in Consiglio comunale

Ordine del giorno aggiuntivo per la seduta del 31 marzo

NICO AURORA

● **TRANI.** Sarà quasi certamente oggetto di un ordine del giorno aggiuntivo del consiglio comunale la proposta di ricapitalizzazione di Amiu Spa. Infatti, il prossimo 31 marzo, alle 9.30, si riunirà il consiglio comunale per una serie di provvedimenti che, al momento, non prevedono quell'argomento. Ma pare certo che la proposta arriverà in seconda battuta, in modo da rispettare i tempi previsti dall'atto di indirizzo approvato dal consiglio comunale lo scorso 28 dicembre. In quell'occasione, come si ricorderà, l'assemblea si espresse in favore della ricapitalizzazione dell'azienda, nonostante il suo stato economico tutt'altro

IN VISTA DEL VOTO

L'assemblea procederà solo se vengono rispettate alcune condizioni

che florido, cassando l'altra opzione che prevedeva la messa in liquidazione della società.

Il provvedimento consiliare prevedeva la decisione definitiva in merito al salvataggio dell'azienda entro la fine di marzo, sulla base della relazione rilasciata dall'advisor nel frattempo individuato dall'Amiu, il dottor Maddaro. Il professionista consegnerà nelle prossime ore il lavoro per il quale è stato selezionato dall'azienda, attraverso le cui pagine si esprimerà su quanto sia praticabile, e con quali strumenti, la strada della ricapitalizzazione dell'azienda. Nel momento in cui l'advisor avrà rassegnato la sua relazione, si passerà all'acquisizione dei pareri del collegio sindacale di Amiu, da una parte, e del collegio dei revisori dei conti del Comune di Trani, dall'altra, propeedeutico all'espressione del voto da parte del consiglio comunale.

L'assemblea, quale atto di indirizzo, s'era impegnata a verificare e valutare, entro novanta giorni dall'adozione della deliberazione, «la sussistenza delle condizioni per procedere alla ricapitalizzazione della società Amiu, previa acquisizione e valutazione di un piano economico finanziario che deve contenere, per il periodo di durata dell'affidamento, la proiezione dei costi e ricavi degli investimenti e relativi finanziamenti con la specificazione, nell'ipotesi di affidamento in house, dell'aspetto economico e patrimoniale della società, del capitale proprio investito, dell'ammontare dell'indebitamento. Tale

piano economico finanziario - specificava la delibera - deve essere redatto da un advisor qualificato, selezionato con procedura ad evidenza pubblica che individui risorse, tempi, modalità ed economicità dell'operazione, previa acquisizione del parere del Collegio sindacale».

L'assemblea autorizzerebbe l'eventuale ricapitalizzazione dell'Amiu non soltanto in presenza di un parere dei revisori dei

conti che la sostenga, ma anche nel rispetto delle seguenti condizioni: «Una proiezione triennale di costi e ricavi, scandita da un cronoprogramma che metta il socio (il Comune di Trani, ndr) nella condizione di prevedere la continuità aziendale in piena autonomia finanziaria ed economica; preso atto dell'impossibilità, da parte della società, di fare fronte ai costi necessari per la bonifica della discarica inquinata, applicare

le previsioni di cui all'articolo 250 del decreto legislativo 152/2006, a far data dall'1 gennaio 2016, in quanto comune territorialmente competente; attivare tutte le misure per reperire le risorse finanziarie finalizzate alla realizzazione dei lavori necessari alla messa in sicurezza permanente della discarica; incaricare i competenti dirigenti delle aree Urbanistica, Economico finanziaria, Lavori pubblici, Patrimonio ed Ufficio le-

gale, con il coordinamento del segretario generale dell'ente, con il supporto delle necessarie figure professionali, di valutare le modalità di finanziamento della ricapitalizzazione in forma mista, con l'apporto di beni patrimoniali individuati nell'isola ecologica e ricicleria, ed eventuali risorse finanziarie, anche immobiliari, previa acquisizione dei prescritti pareri di legge e del parere del Collegio dei revisori dei conti».

LA SPIEGAZIONE PARLA GUADAGNUOLO, AMMINISTRATORE UNICO DELL'AZIENDA

Il campanello d'allarme suonò con il pesante passivo del 2014

● **TRANI.** La ricapitalizzazione di Amiu Spa nasce dalla circostanza che aveva visto l'azienda chiudere l'esercizio 2014 con un risultato negativo pari a 4.648.339 euro di perdita, con un patrimonio netto negativo di 2.635.979.

«Le ragioni - spiega l'Amministratore unico, Alessandro Guadagnuolo, nella relazione che accompagna il conto economico della società - sono riconducibili a due sostanziali fattori: il contratto di servizio con il Comune di Trani, assolutamente insufficiente a coprire i costi sostenuti dall'azienda per i relativi servizi svolti nel 2014; la sospensione dell'attività di smaltimento, nella discarica gestita dalla società, nell'ultimo quadrimestre del 2014».

Il contratto di servizio, stipulato il 13 ottobre 2014, era stato fissato in

poco meno di 6 milioni di euro, a fronte dei quasi 11 impegnati per l'esercizio del 2015. La discarica, come è noto, è chiusa da un anno e mezzo ed i rifiuti conferiti a

Foggia (e biostabilizzati a Grottaglie), con costi nettamente superiori.

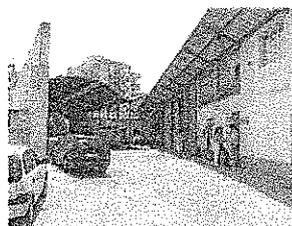
«La continuità dell'azienda - secondo quanto scrive l'Au - è subordinata solo alla realizzazione di alcune condizioni che il Comune di Trani, in qualità di socio unico deve realizzare senza indugio: ricapitalizzazione della società (il cui capitale sociale è di un milione di euro, ndr); definizione di un contratto di servizio che assicuri l'integrale copertura dei costi; possibile riapertura della di-

scarica (con riferimento al solo terzo lotto, ndr), secondo nuove modalità operative».

[n.aur.]

CONTRATTO DI SERVIZIO

«Per la continuità dell'azienda serve la definizione di un contratto di servizio»



TRANI La sede Amiu (Calvaresi)

CONSULENZA ESTERNA «C'È LA NECESSITÀ DI UN NUOVO PIANO FINANZIARIO»

Le linee guida per salvare l'azienda indicate dal professor Ziruolo

● **TRANI.** Il dirigente dell'Area finanziaria, Grazia Marcucci, ha determinato la liquidazione in favore del professor Andrea Ziruolo per l'attività di «supporto ed assistenza tecnica in merito al processo decisionale del socio unico (Comune di Trani, ndr) della società Amiu Spa». Si tratta di un importo di poco meno di 10 mila euro per un parere rilasciato alla vigilia del consiglio comunale con cui l'assemblea aveva approvato l'atto di indirizzo per la ricapitalizzazione dell'azienda.

Proprio il professionista Abruzzese, professore straordinario di Economia aziendale presso l'Università Gabriele D'Annunzio, di Chieti-Pescara, aveva ipotizzato e consigliato la delibera con la doppia chance: ricapitalizzazione della società, ovvero messa in liquidazione.

Nel primo caso «il Comune di Trani -

scriveva Ziruolo - deve mettere immediatamente a disposizione le somme per la ricapitalizzazione; nel secondo, durante la fase della liquidazione, deve essere messo a punto il piano industriale e relativo piano economico finanziario,

attualmente ancora non redatto. Il tutto, però - avvertiva Ziruolo - deve avvenire in continuità, affinché sia possibile garantire i livelli occupazionali attuali, salvaguardando il know how aziendale e massimizzando il valore delle autorizzazioni, concessioni e contratti di servizio facenti capo ad Amiu».

Tra le conclusioni, Ziruolo aveva sollecitato «la necessità di procedere ad nuovo piano economico finanziario della società ed alla scissione per incorporazione, dando vita ad una nuova società così come previsto dall'Ambito di raccolta ottimale d'appartenenza».

[n.aur]

DOPPIA CHANCE

Aveva ipotizzato e consigliato la delibera con la doppia chance



Indicazioni per la discarica

IL PROCESSO

RIFLETTORI SULL'EDILIZIA

LA CORTE DI BARI

La Corte di Bari ha confermato nelle linee essenziali l'impianto accusatorio della Procura di Trani

Edificio in via Roma una condanna in appello

E per gli altri imputati assoluzioni nel merito e per prescrizione

● **BARI.** La Corte di Appello di Bari (seconda sezione penale, presidente la dott.ssa Iacovone) ha confermato nelle linee essenziali l'impianto accusatorio della Procura della Repubblica di Trani in merito ad un episodio di abusivismo edilizio a Barletta, in via Roma, a nemmeno cento metri dal luogo del crollo che il 3 ottobre 2011 causò cinque vittime.

IL DECORSO DEL TEMPO - Il decorso del tempo ha comunque segnato in parte le sorti del processo, vista la dichiarazione di prescrizione del reato edilizio in primo grado e la maturazione della prescrizione per gli altri fatti-reato in appello.

In appello, quindi, la sentenza emessa dal Tribunale di Trani il 18 febbraio 2015 (presidente dott.ssa Giulia Pavese, estensore dott.ssa Roberta Savelli) è stata parzialmente riformata, tra assoluzioni e interventute prescrizioni.



DOPO L'INTERVENTO L'edificio in via Roma

LE ACCUSE CONTESTATE - Per l'accusa, i lavori edilizi erano stati eseguiti in assenza del necessario titolo abilitativo e comunque vietati dall'articolo 2 delle Norme tecniche di attuazione del Piano regolatore di Barletta, consistiti in un intervento di nuova edificazione, con demolizione e ricostruzione di un fabbricato completamente diverso per sagoma e volumetria rispetto

al preesistente e caratterizzato dalla realizzazione di tre distinte unità immobiliari, con destinazioni d'uso diverse, accessi separati e accatastamento separato nonché aggiunta di un terzo piano di nuova edificazione e superiore terrazzo, condannò tutti gli imputati a vario titolo per falso ed abuso d'ufficio.

GLI IMPUTATI - Gli imputati,

ing. Antonio Salzo (difeso dagli avvocati Pasquale Nasca e Maurizio Altomare), geom. Antonio Vitobello (avv. Mario Malcangi), arch. Francesco Gianferrini (avv. Domenico Franco), Maria Salzo (avvocati Pasquale Nasca e Chiara Salzo), ing. Francesco Dipalo (avv. Rinaldo Alvisi) e Cosimo Damiano Fiorentino (avv. Brigida Troilo), proposero impugnazione contro la sentenza di primo grado, in seguito alla quale l'allora assessore Dipalo si dimise dalla giunta Cascella.

La Corte di Appello di Bari, preso atto della rinuncia alla prescrizione nel frattempo maturata da parte della sola imputata Salzo Maria, ha assolto tre degli imputati (Cosimo Damiano Fiorentino, nella sua qualità di titolare della impresa esecutrice dei lavori; l'ing. Francesco Dipalo, direttore dei lavori per non aver commesso il fatto; l'allora dirigente comunale, arch. Francesco Gianferrini dall'ipotesi di abuso d'ufficio) con la

formula «il fatto non costituisce reato» e dal reato di falso «per non aver commesso il fatto».

LA CONDANNA - La stessa Corte ha confermato la condanna per Maria Salzo a sei mesi di reclusione (pena sospesa) ed ha dichiarato non doversi procedere perché estinti per prescrizione i reati contestati all'ing. Salzo Antonio (ipotesi di falso) ed al geom. Antonio Vitobello (ipotesi di falso).

Il geometra del Comune Vitobello è stato assolto con la formula «il fatto non costituisce reato» dall'accusa di abuso d'ufficio contesta-

tagli per difetto del dolo intenzionale richiesto dalla norma, unitamente all'arch. Gianferrini.

La Corte di Appello di Bari ha condannato Maria Salzo, l'ing. Antonio Salzo e il geom. Antonio Vitobello al pagamento in solido tra loro (e con riferimento al geom. Vitobello, in solido con il Comune di Barletta, responsabile civile), al pagamento delle ulteriori spese sostenute dalla parte civile, assistita e difesa dall'avv. Francesco Mascoli.

Il Comune di Barletta, responsabile civile, non ha ritenuto difendersi a mezzo di un suo legale.

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

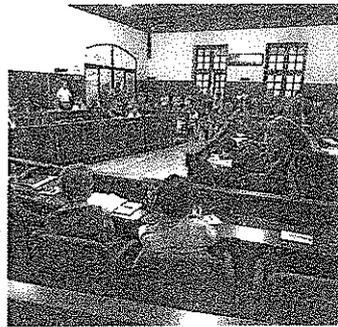
LA GRANDE DISTRIBUZIONE

LA SEDUTA CONSILIARE

È fissata per il prossimo 31 marzo.

L'assemblea cittadina discuterà sull'ubicazione del capannone della futura struttura

Nuovo centro commerciale sulla provinciale per Andria la questione va in Consiglio



TRANI Il Consiglio comunale (foto Calceci)

NICO AURORA

● **TRANI.** L'eventuale insediamento del centro commerciale Bricoman, previsto nei pressi della strada provinciale per Andria, sarà oggetto di uno dei punti all'ordine del giorno del consiglio comunale, che la conferenza dei capigruppo ha previsto di convocare per il prossimo 31 marzo e nel quale, verosimilmente, sarà inserito un ordine del giorno aggiuntivo riguardante la ricapitalizzazione dell'Amiu, da praticarsi entro la stessa data.

Dopo il primo rinvio dello scorso 13 febbraio, si ritorna in presenza della modifica della perimetrazione del comparto 37, ai sensi della legge regionale del 25 febbraio 2010, per favorire l'allocatione del capannone della futura, grande attività di vendita. Intorno a questo argomento, recentemente, non sono mancate le prese di posizione e polemiche: da una parte si chiede di praticare prima un'ampia concertazione sulla materia, secondo quanto invocato da consigliere comunale del Partito democratico, Tommaso Lauro; dall'altra, di rispettare semplicemente la legge regionale, andare in consiglio comunale ed approvare le modifiche proposte, come richiesto dal movimento Trani a capo.

Sullo sfondo, come dicevamo, si staglia l'avvento di un importante insediamento commerciale all'ingrosso e dettaglio che, se da un lato assicurerebbe oltre cento posti di lavoro, il 70 per cento dei quali destinati a mano d'opera locale, dall'altro potrebbe de-

terminare negative ripercussioni occupazionali in danno di altre attività il cui interesse ricade proprio in quella dell'impresa in arrivo. Il sindaco, Amedeo Bottaro, si è mostrato complessivamente possibilista sull'insediamento commerciale proposto: «Troppe volte si sono perse occasioni e poi le abbiamo rimpiante, ma un tavolo di concertazione è giusto si faccia». A questo punto, non essendosi ancora avviata alcuna trattativa sulla materia, non sarebbe da escludere che si vada verso un nuovo rinvio. Un'altra modifica dei confini di un comparto riguarda quello compreso fra via Falcone e viale San

Pio, attualmente sede di corsa campestre, ma su quale è previsto che sorgano edificazioni e servizi.

Al terzo punto dell'ordine del giorno è prevista l'approvazione di una modifica del regolamento comunale per l'uso e gestione degli impianti sportivi stracciando, da quello approvato il 1mo agosto 2014, la parte relativa all'utilizzo delle palestre degli edifici scolastici, nel solco di quanto già provato recentemente dalla quinta commissione consiliare. Le società si relazioneranno direttamente con l'Ufficio sport del Comune, senza più avere rapporti di alcun tipo con i dirigenti scolastici, al-

cuni dei quali erano giunti a chiudere le palestre, dichiarandole «non a norma», altre a chiedere ai sodalizi contributi annuali, fino a 800 euro, per la copertura di non meglio precisate spese. Adesso, invece, le società pagheranno secondo una tariffazione puntuale costituita da un costo forfettario mensile, stimato nell'ordine di 30/40 euro, per il pagamento delle utenze esclusivamente legate alle palestre: la stima è persino arrotondata per eccesso.

Ritorna poi, a distanza di sedici anni dall'ultima attività registrata, il consiglio comunale dei ragazzi e ragazze, l'approvazione del cui regolamento sa-

rà il quarto argomento all'ordine del giorno. Successivamente, l'assemblea sarà chiamata, per la terza volta, ad occuparsi del riconoscimento del debito fuori bilancio riguardante il servizio svolto dalla società Csi, di Apricena, per il supporto all'Ufficio tributi: nelle due precedenti occasioni, sulla base di alcune critiche da più parti espresse, l'amministrazione ritirò il provvedimento. Infine, ma non ancora formalizzato, il prelevamento dal fondo di riserva operato recentemente per lo svolgimento della consultazione referendaria del prossimo 17 aprile, pari a 162mila euro.

SOCIETÀ PARTECIPATE ANTONIO LOCONTE, COORDINATORE CITTADINO DI RIVA DESTRA, IN UNA NOTA SOLLEVA LA DUBBIA POSIZIONE DELLA NOMINA DI MARCELLO DANISI

«Amet, l'amministratore delegato risulta incompatibile»

● **TRANI.** Risale alla fine di gennaio scorso la nomina del dott. Marcello Danisi, presidente dell'Ordine dei Commercialisti baresi, ad Amministratore Delegato di Amet spa, società di cui il Comune di Trani è socio unico: all'epoca aveva suscitato numerose perplessità a causa della "provenienza barese" della designazione, ma le polemiche si erano poi spente, in attesa dei risultati. Ora Riva Destra, che sin dall'inizio aveva fortemente criticato la scelta dell'amministrazione di puntare "su tecnici estranei alle vicende locali e non su professionisti presenti nella nostra città", con una nota a firma del coordinatore cittadino Antonio Loconte parla di presunta incom-



La sede dell'Amet

patibilità. «Le notizie acquisite negli ultimi giorni riguardo gli incarichi attualmente ricoperti dal dott. Danisi - afferma infatti Loconte - ci costringono a ritornare sull'argomento e a sollevare nuovi dubbi sull'opportunità della nomina effettuata: il neo amministratore delegato di Amet spa, infatti, riveste contemporaneamente la duplice carica di Presidente del collegio sindacale di Sorgenia Trading spa e di componente del collegio sindacale di Sorgenia Puglia spa, aziende che operano nel settore di fornitura dell'energia elettrica in regime di concorrenza tra loro. Alla luce di tanto, appare inopportuno affidare le sorti di Amet spa ad una figura appartenente ad altra azienda concorrente nel medesimo settore. Riva Destra, visto il decreto legislativo n. 39/2013 in materia di incompatibilità e

incompatibilità di incarichi presso gli enti privati in controllo pubblico, ha informato Sindaco, Presidente del Consiglio e Prefetto della situazione, chiedendo di fornire chiarimenti relativamente alla compatibilità dell'incarico di amministratore delegato assegnato al dott. Danisi con le altre cariche dallo stesso ricoperte». La presentazione del nuovo Ad avvenne il 6 febbraio scorso con una conferenza stampa; in quella occasione gli fu chiesto un parere sulle indicazioni date sul piano di razionalizzazione: «Le indicazioni del socio vanno rispettate, perché è il padrone della società. Siamo e sono in una situazione nella quale vorrei capire la realtà: l'Amet - confermò Danisi - deve continuare ad essere un fiore all'occhiello della città. Verificheremo gli aspetti delle società partecipate».

[lu.dem.]

MINERVINO | L'AVVOCATO HA VINTO LE PRIMARIE PER FRATELLI D'ITALIA CON 251 PREFERENZE

Lucia Sergio candidata per il centrodestra



CANDIDATA PER IL CENTRODESTRA Lucia Sergio

ROSALBA MATARESE

● **MINERVINO.** E' l'avvocato Lucia Sergio, la vincitrice delle primarie del centrodestra che si sono tenute la Domenica delle Palme a Minervino. La candidata di Fratelli d'Italia ha ottenuto ben 251 preferenze.

Secondo si è piazzato il consigliere comunale Antonio Brizzi (Lista civica Cittadini - Scelta civica) che ha ottenuto 218 voti, terzo il commissario cittadino di Forza Italia, Cristofaro Locuratolo che ha avuto 51 preferenze. Entra dunque nel vivo la corsa alle amministrative.

I minervinesi voteranno per il rinnovo del Consiglio comunale e per la carica di sindaco tra maggio e giugno prossimo. Il Ministero dell'Interno non ha ancora diffuso la data ufficiale.

Ai candidati scesi in campo, Michele Della Croce (lista civica La mia Città), il sindaco uscente Rino Superbo (centrosinistra), la docente di educazione musicale, Lalla Mancini, candidata sindaco per la lista civica "Siamo Minervino" si aggiunge l'avvocato minervinese Lucia Sergio (centrodestra).

Un risultato per alcuni versi inas-

spettato è stato il buon afflusso alle primarie: sono andati a votare ben 527 cittadini a dimostrazione del rinnovato interesse per la partecipazione e i nuovi strumenti per esprimere le proprie scelte nella competizione elettorale. Come si ricorderà, è la prima volta in assoluto che nel centro murciano si vota per le primarie del centrodestra.

Non ha utilizzato, lo strumento delle primarie il centrosinistra, che ha confermato come candidato alla carica di primo cittadino, il sindaco uscente Rino Superbo.

Come detto in precedenza la coa-

lizione che ha promosso le primarie è formata da: Unione per Minervino, Cittadini per l'Italia, Forza Italia, Fratelli d'Italia, Noi con Salvini.

Tutta la coalizione (Forza Italia, Fratelli d'Italia, Noi con Salvini, Scelta civica e Unione per Minervino) ha ritenuto, con forte convinzione, di adottare questo strumento democratico per consentire la massima partecipazione ai cittadini. Si tratta della prima volta in assoluto che a Minervino si tengono le primarie per il centrodestra, con questo strumento si è voluto individuare il candidato più rappresentativo e con più consenso.

TRINITAPOLI | ISCRITTI AL PD E MOVIMENTO SCHITTULLI CHIEDONO IL COINVOLGIMENTO DELLA BASE

Elezioni, candidati ai raggi X

GAETANO SAMELE

● **TRINITAPOLI.** E' possibile tentare un'ultima mediazione per arrivare a un centrosinistra unito attraverso le primarie per la scelta del candidato sindaco alle prossime elezioni amministrative? E' la domanda che, una quarantina di iscritti al Partito democratico di Trinitapoli, pongono - «con molta pacatezza» tengono a sottolineare - alla segreteria del circolo cittadino, alla quale chiedono di rivedere l'accordo con Sel, che prevede la candidatura a primo cittadino di Annamaria Tarantino. «Vista la situazione politica locale che, pertanto, si è venuta a creare all'interno del centrosinistra, chiediamo alla segreteria «se è ancora possibile trovare una mediazione per ar-

rivare uniti alle prossime elezioni amministrative».

«Noi - si legge nella nota - crediamo che, attraverso un'assemblea tra gli iscritti, sia ancora possibile trovare una soluzione democratica e partecipativa all'interno del Partito democratico». «E in tal senso ricalchiamo l'appello della nostra segreteria - ricordano - in cui si affermava in maniera perentoria che "il candidato deve emergere dalle primarie, perché noi siamo il Pd, noi siamo il partito delle primarie».

«Non coinvolgere la base del partito prima e il popolo del centrosinistra poi, nella scelta del candidato sindaco - concludono - sarebbe un suicidio politico».

Ora la parola passa ai vertici del Partito democratico per capire come e se

verrà accolta la richiesta dei quaranta iscritti. Che chiedono lumi sulle primarie.

Anche il Movimento Schittulli insiste nello «svolgimento delle primarie aperte a partiti, movimenti politici e associazioni, che intendono offrire il loro impegno per dare vitalità e cittadinanza attiva ad una società da tempo addormentata, portando tutti a stringersi intorno ad un risveglio di cui Trinitapoli ha necessità».

Il Movimento Schittulli si augura che «si possa trasformare una domenica di primavera in una giornata di festa per i cittadini celebrando le primarie per la indicazione del candidato sindaco scelto dal popolo, per una aggregazione intelligente, educata e sincera».

BISCEGLIE FA DISCUTERE LA VOLONTÀ DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI ESIGERE UN DIRITTO FISSO

Servizio trasporto funebre la protesta delle imprese

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Dal 2009 le ditte autorizzate al trasporto funebre a Bisceglie contestano la pretesa dell'Amministrazione comunale di esigere un diritto fisso definito annualmente dalla giunta. Sulla contestazione del pagamento di tale imposta (al momento stabilita in 62,50 euro) per ogni singolo trasporto funebre è in atto un contenzioso giuridiale tra il Comune e le imprese di pompe funebri. A tal proposito, solo per l'anno 2015, si registra una somma residua di 22.062,50 euro non riscossa ed è in corso un'azione di recupero crediti nei confronti delle ditte morose che hanno effettuato trasporti funebri senza corrispondere il relativo diritto fisso, come stabilito dal regolamento comunale dei trasporti funebri approvato con deliberazione del Consiglio comunale del 25 ottobre 2001.

Nell'anno scorso sono stati effettuati a Bisceglie n. 424 trasporti funebri da ditte

autorizzate a fronte dei quali l'Ente avrebbe dovuto riscuotere in totale 26.500,00 per diritti fissi. Si è invece accertato, con determinazione della polizia municipale, che risultano effettivamente riscossi n. 71 diritti fissi con un introito di 4.437,50 euro. Le annualità pregresse per la medesima causale sono state dichiarate di dubbia esazione. Ma le imprese lo ritengono un "balzello" illegittimo in virtù di quanto dichiarato dal Consiglio di Stato. Il "diritto fisso", pari al 25% della tariffa prevista per il trasporto, fu introdotto dal Comune dopo l'eliminazione della "privativa", ovvero della procedura di affidamento in appalto del servizio di trasporto funebre. Per l'anno in corso vige una tariffa unica per il trasporto di salme di adulti e bambini con la previsione di un importo pari a 250,00 euro. Quindi il diritto fisso è stato calcolato per un importo di 62,50 euro per ciascun trasporto funebre. In delibera la giunta municipale sostiene che "per quanto previsto dalla giu-

risprudenza più recente deve ritenersi legittima la fissazione di un diritto amministrativo per ogni autorizzazione rilasciata per trasporti funebri, in quanto tale diritto trova congrua giustificazione nei costi inerenti le pratiche amministrative necessarie per ogni trasporto, nonché nei costi inerenti la generale funzione di vigilanza e controllo che il Comune ha il dovere di esercitare sulle concrete modalità di svolgimento del servizio in questione".

A supporto di ciò vengono elencate alcune sentenze dei Tribunali Amministrativi della Campania e del Veneto che si sono pronunciati sull'argomento in questione. Si è quindi preso atto a palazzo di Città che con l'intervenuta liberalizzazione dei servizi dei trasporti funebri resta impregiudicata per i Comuni la possibilità di prevedere l'applicazione di un diritto fisso per ciascuna autorizzazione rilasciata per i trasporti funebri. Ma le imprese biscegliesi che operano nel settore continuano ad opporsi.

BISCEGLIE DAL COMUNE

Defibrillatori nelle scuole stanziati i fondi

● **BISCEGLIE.** Ammonta a 39 mila e 599 euro la spesa destinata dall'amministrazione comunale all'acquisto di defibrillatori per tutti i plessi delle scuole dell'obbligo di Bisceglie. I defibrillatori saranno consegnati questa mattina 22 marzo, alle ore 10, durante una conferenza di presentazione del progetto da parte del sindaco Spina, che si svolgerà nella scuola media "Riccardo Monterisi". È previsto infatti anche un corso di formazione sull'utilizzo dei defibrillatori e sulle tecniche salvavita riservato agli operatori scolastici, patrocinato e finanziato dall'Amministrazione Comunale. La fornitura degli apparecchi elettromedicali in questione è il primo stralcio dei lavori di recupero e riqualificazione del patrimonio infrastrutturale degli istituti scolastici del Comune di Bisceglie. [lu.dec.]

MA SUL REFERENDUM DEL 17 APRILE OCCORRE EVITARE LO SCONTRO

di FABRIZIO FERRANTE

■ ASSEMBLEA NAZIONALE PD - COMPONENTE SEGR. REGIONALE PD - TRANI

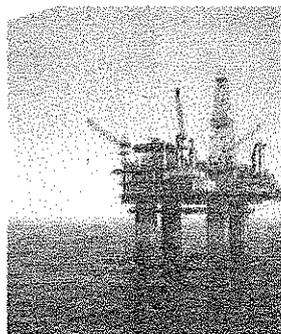
Piove, Governo ladro. Di questo passo si arriverà a invettive del genere. E' assolutamente anomalo che un partito viva quotidianamente una contrapposizione oramai esplosa tra Governo nazionale e Governo regionale. Quella sulle trivelle altro non è che la punta dell'iceberg. Eppure alla prima Leopolda, quella del 2010, Michele Emiliano era sul palco a Firenze a parlare di sud in un contesto che sarebbe stato antesignano rispetto alle logiche future del Pd. Non capisco questa querelle quotidiana dai tratti quasi sempre forzati contro il Governo nazionale. Ricordo la sommossa popolare con a capo l'attuale governatore della Puglia contro la Buona Scuola riforma che invece, numeri alla mano, è stata un provvedimento di sinistra, perché ha quasi annientato in un colpo solo un atavico precariato di docenti. Altro che deportazioni.

Ma evidentemente non è bastato, visto che la Regione Puglia con la sua nuova guida ha deciso di impugnare la riforma al pari della regione Veneto a guida Lega Nord. Ora lo scontro si è spostato sul referendum sulle trivelle.

Inizialmente i quesiti proposti dalle Regioni (la prima volta che si attiva questa iniziativa prevista dalla costituzione) erano 6, poi il Governo, addirittura accusato di essere sordo alle richieste dei proponenti, con la legge di stabilità ne ha "sanati" 5 recependo le criticità in essi sollevate.

A che serve lo scontro sul referendum con il Pd nazionale, e prima ancora con il Governo? E' solo il pretesto per uno scontro come avvenuto su tap, job act, ecc...?

Il quesito superstito riguarda le autorizzazioni in essere ovvero se le stesse debbano ter-



Una piattaforma petrolifera

minare alla loro scadenza o all'esaurimento del giacimento in Adriatico.

Il mancato raggiungimento del quorum determinerà inoltre l'impossibilità di risolvere la questione come accaduto per gli altri quesiti attraverso interventi del Governo; infatti sulla questione, in un senso o nell'altro, si esprimerà il popolo e il mancato raggiungimento del quorum sarà co-

munque un'espressione di volontà dello stesso. Nessuno di noi è contro l'ambiente o a favore della deturpazione degli ecosistemi, ma riteniamo questo referendum assolutamente inutile per la questione ambientale.

Forse sarà utile per lo scontro politico? O magari serve a distrarre l'attenzione dalla chiusura di diversi ospedali in Puglia?

Ho l'impressione che dalla Puglia si voglia attivare una battaglia che è solo magari precondizione per altri scenari: si scrive referendum, si legge quello Emiliano-Renzi.

Michele Emiliano, persona intelligente, sono sicuro che eviterà che la discussione fino al 17 aprile (e oltre) si possa protrarre con questi toni.

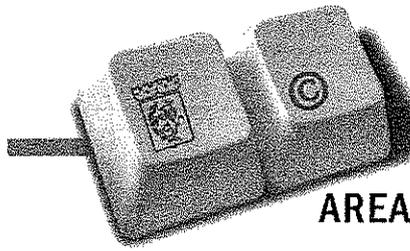
Ci sono persone nel Pd abituate a pensare liberamente e senza pressioni psicologiche alcune. Sto notando invece che molti dirigenti e consiglieri regionali si stanno schierando sulla questione a prescindere

ovvero solo per non "mettersi contro" il Governatore. Questo è libero pensiero? Serve chiarezza anche in Puglia, quella che finora non c'è stata. Serve capire se si sostiene il Governo nazionale sempre o solamente quando si varcano i confini regionali; serve capire ad esempio come mai molti parlamentari pugliesi a Roma dicono e fanno una cosa e in Puglia dicono e fanno l'opposto.

Mi auguro che lo stesso impegno ci sia sui referendum confermativi delle riforme costituzionali di ottobre, vero crocevia per le sorti di questo Paese. Matteo Renzi potrà anche essere antipatico a qualcuno qui in Puglia, ma il Governo da lui guidato, piaccia o no, ha realizzato quanto mai nessun governo nazionale aveva fatto in precedenza.

La questione trivelle è una questione seria e non merita di scivolare in una gravissima battaglia pregressuale.

* assemblea nazionale Pd - componente segr. regionale Pd - Trani



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

LO SCANDALO

LE FERROVIE SULL'ORLO DEL CRAC

LA RETE DI SCHIANO

L'avvocato romano ha accumulato
parcelle per 27 milioni: nell'azienda
altri milioni ai suoi uominiSud-Est, gli intrecci romani
fino a nomi vicini al Vaticano

La Corte dei Conti apre un fascicolo sugli sprechi, oggi le carte in Procura

I giudici contabili pronti a
chiedere i soldi indietro:
ma ci sono dubbi
sulla competenza

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

■ **BARI.** Le consulenze d'oro e le forniture gonfiate della Sud-Est finiscono in un fascicolo della Corte dei Conti. Ancora una volta i giudici contabili arrivano prima della magistratura ordinaria, che stamattina riceverà dalle mani del subcommissario Domenico Mariani la relazione sul decennio di ruberie nella più importante ferrovia concessa d'Italia.

Ieri la sezione pugliese della Corte dei Conti ha già aperto la nuova inchiesta, affidandola al vice-procuratore Pierpaolo Grasso che ieri ha ascoltato per oltre un'ora il commissario Andrea Viero. Dopo aver avviato il recupero di oltre 5 milioni per i vagoni d'oro, Grasso passerà ad occuparsi anche degli altri aspetti della gestione dell'ex amministratore Luigi Fiorillo. Non sarà una passeggiata, anche perché la Cassazione è stata già chiamata a stabilire se la giurisdizione sul caso appartiene ai giudici contabili o alla magistratura civile. In quest'ultimo caso, l'unica strada per recuperare l'eventuale moltiplo saranno le azioni di responsabilità, che però non potranno estendersi - come invece può fare la Corte dei Conti - anche agli eventuali dipendenti e collaboratori infedeli.

E dalle carte continuano ad emergere gli intrecci oscuri di vent'anni di Sud-Est con la politica, ma anche con il potere romano legato agli ambienti vaticani.

Tirando il filo delle consulenze delle Sud-Est, la Deloitte è arrivata fino alla Fondazione Italiani di Angelo Schiano, l'avvocato che ha accumulato parcelle per 27 milioni di euro. Quella fondazione, che si vanta di collaborare con il Pontificio Consiglio dei Laici e con Michail Gorbaciov, ha creato l'Organismo di conciliazione e mediazione Italo-Estero (Oemie). È davanti a questo organo che nel 2012 e nel 2015 Fiorillo sottoscrive gli accordi che riconoscono a Schiano 15 milioni di euro, e - in particolare - circa 10 milioni a rate di 500mila euro l'anno.

La Fondazione - scrive Deloitte - «è stata costituita il 22 giugno 2004, tra gli altri, dall'avv. Angelo Schiano, che - in quanto rappresentante di un socio fondatore - siede nel cda dell'Oemie. La Fondazione Italiani, inoltre, ha nominato come [proprio] revisore dei conti il dott. Fausto Vittucci», ovvero lo stesso commercialista che certifica i bilanci delle Sud-Est e che nella mediazione certifica i crediti di Schiano. Da chi si fa assistere Sud-Est nella procedura di mediazione? Dall'avvocato Domenico Giampietruzzi, «professionista che - scrive Deloitte - risulta avere avu-

to rapporti di collaborazione con l'avv. Angelo Schiano e Pino Laurenzi (il collega di studio di Schiano, ndr)».

Ma gira intorno a Schiano anche la vicenda, incredibile, della sede romana delle Sud-Est, che fino al 2014 avevano - pur non avendone alcun motivo - un ufficio nella Capitale per il quale spendevano 280mila euro l'anno. Il contratto viene sottoscritto a gennaio 2013 e disdetto l'anno dopo dietro le pressioni del collegio sindacale delle Sud-Est, che aveva giudicato inutile la locazione 6 stanze all'interno dell'immobile romano di via Severano. Il locatore è la Sogea, una società riconducibile all'ingegnere romano Sandro Simoncini che, scrive Deloitte, «ha avuto rapporti professionali diretti con Fse almeno dal 2004 al 2015» tanto da maturare al 31 dicembre scorso un debito di 730mila euro.

Chi è Simoncini? È qui che le cose si fanno interessanti. Così come Schiano, l'ingegnere romano risulta coinvolto nell'indagine penale sul cosiddetto Madoff dei Parioli, il broker Gianfranco Lande, che tra i suoi clienti aveva - tra gli altri - proprio Schiano e

Fiorillo. Ebbene, in un capitolo di quella indagine, a maggio scorso Schiano è stato condannato a due anni in abbreviato per bancarotta fraudolenta (ha fatto appello). Mentre Simoncini, che ha scelto il giudizio ordinario, è attualmente a processo con la stessa accusa. Per il pm capitolino Luca Tescaroli, l'ingegnere era il «fiduciario» di Schiano in un'operazione immobiliare milionaria.

Dunque, ricapitolando. Un avvocato legato al Vaticano accumula dalle Sud-Est incarichi per 27 milioni. Le Sud-Est fanno cer-

tificare il loro bilancio a un commercialista di fiducia della Fondazione creata dal legale romano, e quello stesso commercialista viene chiamato anche a certificare i crediti dell'avvocato verso l'azienda ferroviaria. Poi le Sud-Est aprono la loro sede romana in un immobile riconducibile a un ingegnere considerato «fiduciario» dell'avvocato romano, e che a sua volta riceve dalle Sud-Est incarichi da centinaia di migliaia di euro. Un intreccio pericoloso su cui, adesso, qualcuno dovrebbe finalmente fare luce.

IL COMMISSARIO HA ORDINATO UNA NUOVA «DUE-DILIGENCE» AI REVISORI DELLA DELOITTE

E Viero prepara un'altra relazione
«Spese pazze anche negli appalti»

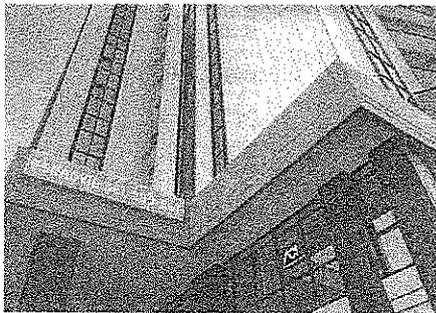
Dopo l'ingegnere che ha incassato 54 milioni in 10 anni

■ **BARI.** La relazione di Deloitte ha analizzato soltanto la gestione corrente delle Sud-Est. Ma sprechi ancora maggiori potrebbero essere nascosti tra gli investimenti che la società del ministero delle Infrastrutture ha effettuato spendendo, nell'ultimo decennio, un miliardo di fondi europei e statali. Per questo ieri il commissario Andrea Viero ha dato incarico alla società di revisione di effettuare una nuova due-diligence, stavolta sugli appalti e sulle consulenze collegate: progettazioni, assistenza al Rup, collaudi.

C'è il rischio, insomma, che da qui a

non concluso sulle Sud-Est nello scorso dicembre, recuperando a tassazione circa un milione di euro spesi in consulenze. Non solo quelle dell'ex amministratore Luigi Fiorillo, che dal 2004 al 2013 si è portato a casa in totale 13,7 milioni di euro: nel solo 2013 ha percepito 410mila euro come assistente al Responsabile del procedimento in una lunga serie di appalti. Ma anche gli incarichi attribuiti, ad esempio, all'ingegnere Francesco Chirilli, un ex senatore di Forza Italia poi passato con l'Udc, che ha ottenuto 125mila euro.

La due-diligence della Deloitte ha fatto emergere che in un decennio la Sud-Est ha speso 272 milioni tra consulenze ed externalizzazioni di servizi: 83 milioni per la contabilità, 116 per i sistemi informativi, 73 per consulenze e spese legali. Nello stesso periodo, alla manutenzione dei mezzi - treni e bus - sono andati appena 42 milioni. La società ha accumulato debiti accertati per 260 milioni, ma dai 3-4mila fascicoli del contenzioso ancora aperto (la gran parte riguarda i 1.300 dipendenti) ci si aspettano perdite potenziali per almeno 30 milioni. Sud-Est incassa ogni anno circa 125 milioni in contributi della Regione, ed appena 15 milioni dalla vendita di biglietti e abbonamenti (circa il 50% rispetto ad altre aziende dello stesso livello). Il ministero delle Infrastrutture ha messo a disposizione 70 milioni di euro, ma per far quadrare i conti bisognerà raggiungere accordi con i creditori ed abbattere la spesa per il personale. E, nel contempo, garantire l'acquisto di nuovi autobus e treni, perché quelli che ci sono non bastano per fornire un servizio minimamente decente.



NELLA BUFERA La sede delle Sud Est a Bari

qualche settimana scoppi un nuovo bubbone. Alcuni elementi sono del resto già noti, come il caso dell'ingegnere salentino Aldo Prato, ribattezzato il «Messi» delle Sud-Est: in proprio e tramite l'omonima società di ingegneria ha incassato parcelle per 54 milioni di euro in un decennio tra progettazioni e direzioni lavori. Qualche altro nome è emerso dalla verifica fiscale che le Fiamme Gialle han-

La polemica

La Cgil: «Allarmi sempre ignorati»
Turco: «Fuori i nomi degli assunti»

■ Il ministero delle Infrastrutture era a conoscenza della situazione precaria delle Ferrovie Sud-Est. A dirlo sono i vertici della Filt Cgil, con il segretario generale Alessandro Rocchi e la segretaria pugliese Maria Teresa De Benedictis. «E del tutto evidente - scrivono in una nota - una malagestione nei confronti della quale le segnalazioni sindacali di questi anni non sono state prese in considerazione da parte degli organi istituzionali interessati». La relazione di Viero, dice la Cgil, «evidenzia una situazione effettivamente drammatica», ma ora «ognuno dei soggetti coinvolti ora deve fare la propria parte per garantire la continuità dell'azienda, del servizio e la tutela dell'occupazione e del reddito dei lavoratori» attraverso un «piano industriale che sia fortemente orientato in tal senso». Sulla stessa linea il consigliere regionale Peppe Turco (La Puglia per Emiliano): «È scandaloso che nessuno sia stato all'altezza di intervenire per fermare questo scempio. Dove erano i revisori dei conti e dove sono ora i sindacati? Turco parla di «una storia da fotoromanzo dell'orrore politico, perché tra i tanti scandali d'Italia è forse uno dei più grandi. Tutti sapevano ma nessuno è andato a presentare una denuncia. Se però adesso qualcuno ha i nomi degli assunti degli ultimi tre anni, potremmo avere un'idea più chiara senza malignare. Anche se Andreotti diceva che a malignare spesso ci si azzacca».

LA POLITICA IL GOVERNATORE RESPIRGE LE CRITICHE: LA SOCIETÀ È DEL MINISTERO, NOI NOI C'ENTRIAMO

Emiliano: sono stato io a chiedere il commissario

Cassano (Ncd): «Ci dicano chi ha avuto benefici»
Losacco (Pd): andai da Passera, ma non si mosse

● **BARI.** La Regione Puglia chiedeva da almeno tre anni che il ministero delle Infrastrutture intervenisse sulla situazione delle Sud-Est. Per questo Michele Emiliano non è disposto ad accettare né responsabilità, né i sospetti che gli sono piovuti addosso ieri. Il disastro delle ferrovie è dunque finito al centro dell'ennesima polemica politica che il presidente ha innescato ieri con Matteo Renzi ed i suoi, con tanto di lite su Twitter con alcuni sostenitori del premier.

«Chi mi attacca - ha detto Emiliano - non san nemmeno che le Sud Est sono del ministero delle Infrastrutture. A ottobre, pur non avendone alcun obbligo e travalicando i miei stessi poteri, ho chiesto al ministro Delrio il commissariamento, che è arrivato solo a gennaio. Tutti sanno che la Regione Puglia non aveva alcun potere di vigilanza». La

Regione in questi mesi ha più volte espresso la volontà di acquisire le Sud-Est, ma soltanto dopo il risanamento. E, così come avvenuto negli anni passati, ha chiesto di essere messa nelle condizioni di analizzare compiutamente i conti. Ma almeno su questo punto, Emiliano ha cercato di non farsi trascinare nelle polemiche e - almeno con i giornali - ha scelto la strada del silenzio.

Sulla vicenda è intervenuto invece, con durezza, il sottosegretario Massimo Cassano, che ha definito la vicenda «di uno squallore estremo». «Io e i cittadini italiani - dice il coordinatore regionale di Ncd - abbiamo il diritto di sapere chi e come ha potuto beneficiare direttamente e indirettamente di tale albero pubblico della cuccagna, alle spalle e alla faccia di chi quotidianamente ha dovuto invece fare i

conti, come vittima, esclusivamente con carrozze ferme e mai utilizzate, ritardi e disservizi», Cassano parla di «una gestione oscena del denaro pubblico e, come se non bastasse, una servizio da carro bestiame offerto ai pendolari pugliesi»: «Davanti a queste notizie - aggiunge ancora - provo tanta rabbia per i danni fatti alla collettività, in cambio di enormi vantaggi per un esclusivo e ristretto circolo di mascalzoni».



NCD Il sottosegretario Cassano

A fare sintesi prova il deputato Pd pugliese Alberto Losacco, che ieri pomeriggio ha simbolicamente compiuto un viaggio su un treno delle Sud-Est per ascoltare le opinioni dei pendolari. «Il commissariamento - dice Losacco - è un atto politicamente obbligato, un gesto di discontinuità e di cambiamento. È terminata definitivamente un'epoca nefasta, quella delle gestioni clientelari e improduttive nate e cresciute quan-

to meno nell'assenza della classe dirigente locale». Losacco se la prende con i predecessori di Renzi. «La mossa di Delrio - dice - acquista particolare valore anche in virtù dell'incapacità ad agire manifestata persino dal governo Monti. Quattro anni fa accompagnai dal ministro Corrado Passera l'allora assessore regionale ai trasporti della Regione. Eppure Passera, il super ministro tecnico, non ebbe la forza di intervenire e di fare quel che oggi è riuscito a fare Delrio. Passera non intervenne, forse anche per le rassicurazioni che provenivano da buona parte della dirigenza pugliese che non divideva affatto l'ipotesi del commissariamento. Proseguirono così altri anni di gestione sciagurata dei conti». Losacco chiede «l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sul disastro delle Sud Est». [red.reg.]

LA REPLICA

La Cisl, i 100 permessi sindacali e i figli sistemati negli appalti

● Parlano di «disinformazione diffamatoria e calunniosa nei confronti dei sindacalisti, senza alcun buon senso e distinzione di sorta» il segretario generale della Fit Cisl, Filippo Iacobazzi, e il segretario regionale pugliese Nicola Merico. Il riferimento è all'articolo con cui domenica la «Gazzetta» ha ricordato che in Sud-Est vige (pur disdetto) un accordo per i permessi sindacali particolarmente generoso, che costa all'azienda un milione di euro l'anno, e che viene mantenuto in piedi proprio mentre ai dipendenti viene disdetto il contratto integrativo. «In Ferrovie Sud-Est - scrivono i due - i sindacalisti che usufruiscono di permessi sindacali "continuati" (...) sono appena 6 unità e non 100 unità come capziosamente ricordato. I sindacalisti aziendali (Rsa) usufruiscono dei permessi consentiti dalla legge aziendalmente e cioè massimo 2 giornate mensili. Il costo delle 6 unità in permesso continuato (...) ammonta complessivamente per tutti ad una media di 150.000 euro annui, senza contare quelli a carico dell'Inps perché in pensione». «La

libera scelta personale di una lunghissima militanza pluriennale sindacale - è detto ancora - porta un sindacalista anche a rivestire ruoli direttivi, e non come capziosamente attribuito dall'autore dell'articolo ai rappresentanti sindacali di aver fatto "carriera" sulla pelle dei lavoratori».

L'articolo non parlava di permessi «continuati». Il signor Iacobazzi, che dell'accordo sindacale è firmatario (grazie all'accordo pur essendo in permesso continuativo percepisce persino i buoni pasto), dovrebbe ricordare quanti erano gli Rsa beneficiari (26): sommando tutte le sigle si arriva a ben più di 100 persone (su 1.300 lavoratori). E visto che per coprire i relativi turni l'azienda ricorre agli straordinari, il costo di un milione di euro l'anno è largamente sottostimato. Per il resto, l'articolo faceva notare quanti dipendenti Sud-Est hanno fatto carriera nelle rispettive sigle sindacali, e quanti sindacalisti (anche della Cisl) hanno sistemato i propri figli nelle aziende degli appalti. [m.s.]

IL GOVERNATORE

«Il premier-segretario Pd non deve parlare sulla base di documenti che gli mettono sotto il naso. Deve studiare le norme, come faccio io»

LE OPPOSIZIONI

Sisto (Forza Italia): «Il ping pong di dichiarazioni al veleno è sconcertante oltre che imbarazzante»

Emiliano sfida ancora Matteo «Modi da venditore di piatti»

Tensione alle stelle sul referendum trivelle. Decaro dribbla le polemiche: voto scheda bianca

● **BARI.** Volano gli stracci tra Michele Emiliano e Matteo Renzi. Se i muri alzati tra premier e governatore della Puglia sono ormai noti, questa volta, siamo oltre la «normale», accesa dialettica politica. Il «gladiatore» attacca su temi nazionali (Trivelle, partito etc): «L'inquilino di Palazzo Chigi? Un venditore di pentole, che farà fuori tutti i suoi avversari». Il Matteo nazionale se ne infischia e lascia sfogare i fedelissimi che rispondono consigliando al presidente della Puglia di occuparsi di sanità e Ferrovie Sud Est nella sua Regione.

Emiliano da parte sua sgombera il campo da eventuali equivoci: «Non ho alcuna intenzione di candidarmi alla segreteria del Pd». E in relazione al capitolo «trivelle» aggiunge: «Renzi non mi parla, è una tecnica politica. Quando qualcuno è uno spirito libero poi si finisce col non riuscire più a parlare con lui».

A monte dell'ultimo sfogo pare ci sia la direzione del Pd, prevista per ieri sera e saltata per rispetto delle giovani universitarie italiane morte nell'incidente stradale in Spagna. Il governatore era pronto alla sfida più o meno finale sulle trivelle: «Come si fa a dire che questo è un referendum inutile, e che chi l'ha chiesto ha sulle spalle la responsabilità delle spese? Bugie clamorose che sono state dette purtroppo dal Pd. Devo spiegare che non si fa così. Cioè che questo modo di fare va bene per un venditore di

pentole ma non per chi ha delle responsabilità di governo. Il presidente del Consiglio e segretario del partito non deve parlare sulla base di documenti che gli mettono sotto il naso. Deve studiare le norme da solo come faccio io».

Emiliano si riferiva alle due «bugie del presidente del Consiglio». E cioè che se vincerà il sì al referendum ci sarà una perdita di posti di lavoro e si dovranno bloccare i pozzi: «Non è vero, perché se vincerà il sì rientrerà in vigore la legge del '91 che prevedeva la proroga della concessione dei pozzi di cinque anni in cinque anni nella fase finale» ma «con i controlli delle Regioni».

Il «gladiatore del Tacco» ha poi aggiunto che «quando ci fu il referendum sull'acqua fu proprio Renzi a chiedere a Berlusconi l'accorpamento e l'election day». Per Emiliano se la stessa scelta fosse stata fatta in questa occasione «avremmo risparmiato i soldi e soprattutto non ci saremmo presi a parolacce. Se anziché dare indicazioni di astensione il presidente del Consiglio avesse detto molto semplicemente decedete in coscienza io non avrei neanche aperto la bocca». Però, ha concluso, «non si può dare l'indirizzo di astensione per i media, cioè per tenere liberi gli spazi televisivi, e poi lasciare libertà di coscienza: è questo modo negoziante di fare politica che non mi piace».



L'ATTACCÒ Michele Emiliano

Da Roma, parte il fuoco incrociato dei renziani di ferro nella segreteria nazionale Pd. Nell'ordine: «Emiliano che attacca Renzi ogni giorno è lo stesso che non vedeva la situazione vergognosa delle Ferrovie Sud Est? Smemorati», twetta Lorenza Bonaccorsi. «Ma Michele Emiliano, nel giorno in cui il Pd sposta la direzione per tutto, preferisce insultare Renzi invece di rispondere su Ferrovie Sud Est e liste d'attesa sanitarie nella sua regione? #passavoliper caso», afferma in una nota Ernesto Carbone componente. «Emiliano si concentra sulle trivelle altrimenti dovrebbe parlare di Ferrovie Sud Est e sanità. Vuoi mettere insultare il premier? #triveggole», scrive Alessia Morani, vicepresidente dei deputati dem.

Da Bari il sindaco Antonio Decaro, ex delfino di Emiliano e ora uomo di Renzi al Sud si tira fuori dai guai e si ingegna per dribblare la polemica: «Diversi mesi fa mi sono impegnato a richiedere al Governo di modificare la legge in materia di ricerca e di estrazione di idrocarburi in mare. Le nostre proposte sono state recepite nella Legge di Stabilità 2016 che ha anche modificato, come richiedevano le regioni, le precedenti norme che di fatto rendevano possibile l'attività estrattiva. Oggi la legge italiana sulle piattaforme petrolifere è la più restrittiva d'Europa: nel nostro mare è vietato autorizzare nuove trivella-

zioni entro le 12 miglia. Questo è un risultato straordinario per tutti coloro che come me, in questi anni, si sono battuti per evitare nuove trivellazioni, per tutelare l'ecosistema marino e per salvaguardare la bellezza e il patrimonio paesaggistico della nostra costa. Tuttavia è rimasta in vigore una norma,

quella relativa al referendum. Posto che, qualunque sia l'esito della consultazione questa non comporterebbe una chiusura delle piattaforme, credo che il dibattito di questi giorni, che ha affrontato argomentazioni anche molto tecniche e complesse, sia legittimo tanto a sostegno del Sì quanto a sostegno del No e che i cittadini abbiano sempre il diritto, di esprimersi. Personalmente, non ritenendo il quesito referendario determinante per le vicende del nostro territorio, parteciperò al voto con la scheda bianca».

Una partita in cui si ficcano anche le opposizioni: «Il ping pong di dichiarazioni al veleno è sconcertante, oltre che imbarazzante. Tra due livelli di governo, quello nazionale e quello regionale, per di più amministrati da esponenti di uno stesso partito, è lecito aspettarsi un lavoro sinergico per risolvere i problemi. Qui, invece, ci sono solo liti di condominio e nemmeno l'ombra di una soluzione per i pugliesi», sfida il deputato e commissario di Forza Italia per Bari e provincia, Francesco Paolo Sisto.



IL SINDACO Antonio Decaro

[rob. calp.]

AMBIENTE

I NODI DELLA PUGLIA

DAI RENI AL PARKINSON
Maggiori ricoveri per malattie
respiratorie nell'area di Polignano,
Mola, Conversano e Rutigliano

Discarica dei veleni tra tumori e dubbi

Inchiesta sulla «Martucci», ecco i dati dell'Ares

ANTONIO GALIZIA

● **CONVERSANO.** Dati nella media regionale. Numeri che registrano eccessi per il tumore maligno del rene nelle donne e della sindrome di Parkinson negli uomini; eccessi per tumore dell'utero nel solo confronto col dato della provincia di Bari. In difetto rispetto alla media regionale risultano, invece, le cause di morte per patologie circolatorie, respiratorie, tumori al fegato e al polmone. Sono i dati epidemiologici, non proprio rassicuranti ma nemmeno allarmanti, resi noti ieri dall'Ares (Agenzia Regionale Sanitaria) della Puglia in risposta all'interrogazione dei consiglieri regionali Antonella Laricchia e Mario Conca (M5S) che chiedevano in concomitanza con il processo in corso a Bari sulla gestione della discarica di contrada Mar-

tucci, i dati relativi al quadrilatero dei Comuni di Mola, Conversano, Polignano e Rutigliano, zone limitrofe alla discarica.

«Occorre precisare che si tratta di dati puramente descrittivi - commentano i consiglieri Antonella Laricchia e Mario Conca (M5S) - che non dimostrano né negano alcuna correlazione effettiva con gli inquinanti provenienti dal sito di smaltimento, ma che tuttavia, possono essere segnale di eventuali circostanze meritevoli di particolari attenzioni che andranno verificate sulla base del quadro di conoscenze circa la contaminazione ambientale esistente, quando questa sarà disponibile». Dai dati e dalle relative relazioni messe a dispo-

sizione dalla Regione si evince come nei comuni esaminati vi sia un eccesso di mortalità per tumore maligno al rene nelle donne e per Parkinson negli uomini, rispetto alla media regionale, ed un eccesso per tumore all'utero

nella sola provincia di Bari. Per quanto riguarda l'ospedalizzazione, si registra un eccesso di ricoveri per tumori maligni alla cute e per malattie respiratorie per en-

trambi i sessi. Mentre per quanto riguarda gli individui di sesso maschile, gli eccessi si registrano nei casi di tumore maligno al testicolo, al sistema emolinfopoietico e nei casi di nefrite. Per singoli paesi, si registrano casi sopra la media regionale per mieloma multiplo tra i polignanesi e

molesi, mieloma cutaneo e tumore al colon retto nella popolazione molese, mentre per tumori alle vie respiratorie e ai genitali a Rutigliano. «Prendiamo atto di questi dati - concludono i consiglieri - e attendiamo il responso del procedimento in corso presso il Tribunale di Bari: scienza e magistratura stabiliranno definitivamente quali conseguenze, per i cittadini di questi quattro Comuni, comporti la presenza nel proprio territorio della mega-discarica di contrada Martucci».

I dati resi noti dall'Ares sono aggiornati al 2014 e rilevano che in Puglia ci sono 266.656 pazienti oncologici (tasso del 6,78% sulla popolazione generale); in provincia di Bari 78.713 (6,59%); a Conversano 1581 (6,37%); a Polignano a Mare 1081 (6,30%); a Mola di Bari 1741 (6,72%); a Rutigliano 1147 (6,69%).

CINQUE STELLE

I consiglieri regionali
avevano chiesto i dati sulle
malattie nel Sud-Barese

LECCE NOMINATO TEAM DI ESPERTI PER LE VERIFICHE SUL PROGETTO. L'AZIENDA, INTANTO, HA COMINCIATO I SONDAGGI IN SUPERFICIE

Tap, la Procura accende i fari sui possibili danni ambientali

● La Procura di Lecce accende un faro sulla Tap e dispone un accertamento sull'impatto ambientale.

Alcuni giorni fa il sostituto procuratore del pool reati ambientali Angela Rotondano ha disposto una consulenza tecnica, affidandola al chimico Mauro Sanna, a Rino Felici, ex funzionario dell'Arpa Lazio, e a Nazzareno Santilli, ingegnere chimico e funzionario Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale). Si tratta di tre esperti che dovranno valutare il progetto del gasdotto in ogni minimo dettaglio, per capire se e che tipo di conseguenze potrebbe avere l'impianto sul nostro territorio.

Non è la prima volta che la Procura si interessa della Tap. Il pubblico ministero Antonio Negro, insieme al personale della sezione di polizia giudiziaria della Guardia di Finanza, si occupò dei terreni interessati dal passaggio delle tubature fino alla realizzazione della stazione di decompressione. Poco

più di otto chilometri dal litorale di San Foca alle campagne di Vernole. Scopo dell'inchiesta era quello di accertare eventuali speculazioni, ma alla fine il fascicolo venne archiviato.

Di recente, invece, è stata la Lega Tumori a rivolgersi alla magistratura leccese. Nell'esposto si chiede di prendere «in esame il progetto per una approfondita analisi e conseguente valutazione, al fine, soprattutto, di scongiurare ulteriori aggravati a danno della salute pubblica, già così pesantemente compromessa».

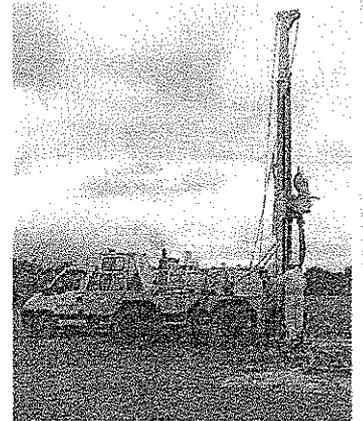
La questione riguarda le emissioni, quelle a terra e quelle in mare, quelle ordinarie, le emissioni di emergenza non routinarie (scarico di emergenza, rottura della condotta), i fumi esausti (delle macchine e delle navi), l'impianto non rimosso con i tun-

ghi tunnel interrati che rimarranno alla scadenza d'uso». A detta dell'oncologo Giuseppe Serravezza, il progetto potrebbe avere ricadute negative sull'ambiente e di conseguenza sulla salute di tutta la popolazione. «È scientificamente ormai acquisito - spiega il dottor Serravezza - che il 90 per cento dei casi di cancro è dovuto alla presenza nell'ambiente, inteso

in senso lato, di fattori di rischio oncologico. E, pertanto, se nel Salento il cancro avanza e miete sempre più vittime, coinvolgendo anche fasce di età prima non toccate dalla malattia, ciò è un chiaro

indizio di un ingravescente stato di sofferenza ambientale. Questo obbliga moralmente tutte le istituzioni alla massima sorveglianza sulle scelte di sviluppo economico».

Intanto, Trans Adriatic Pipeline an-



TAP I sondaggi per l'approdo a Melendugno

nuncia che sono in corso fin da ieri mattina, e che si protrarranno per tutta la settimana, campionamenti di terreno effettuati su base volontaria per definire la qualità del suolo superficiale e profondo nell'area di realizzazione del microtunnel. Per le indagini del suolo in profondità, spiega la società, vengono utilizzate sonde per l'estrazione di campioni di terreno, mentre per quelle più superficiali si procede alla raccolta di materiale con spatole o palette. Al termine dei lavori, assicurano da Tap, lo stato dei luoghi sarà completamente ripristinato senza effetti sull'ambiente.

AMBIENTE

I NODI DELLA PUGLIA

DAI RENI AL PARKINSON
Maggiori ricoveri per malattie respiratorie nell'area di Polignano, Mola, Conversano e Rutigliano

Grottelline
«Emiliano fermo domani arriverà l'ok da Roma?»

«Fulmini e saette nei confronti del dirigente regionale che aveva trasmesso il fascicolo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per il via libera alla discarica. Poi, il nulla». **Francesco Ventola**, consigliere regionale dei Conservatori e Riformisti, torna in una lettera aperta sull'annosa vicenda della discarica di Grottelline, nell'agro di Spinazzola. «A novembre scorso Emiliano dichiarò che la Regione avrebbe preso atto dei pareri contrari», ricorda Ventola. A gennaio, poi, un ordine del giorno in consiglio regionale dei Cor. Ma il risultato è stato che «nonostante i pareri negativi espressi dagli enti coinvolti nella Conferenza di Servizi, a fine febbraio le carte sono state trasmesse a Roma. Puntuali i rituali interventi di un Emiliano sorpreso, che scarica la responsabilità sulle strutture regionali. E poi? Nuovamente il nulla ed il baratro dei rischi di decisioni nazionali. È passato un altro mese e domani, 23 marzo, scade il termine entro il quale poter chiedere la restituzione del fascicolo». Sul caso ne ha da dire anche **Mario Conca**, ricordando che quel sito - risa-

lidgeologico - ora rischia davvero. «Lei si era affrettato a dichiarare che avrebbe convocato un tavolo tecnico urgente per dirimere la questione - dice Conca al governatore - disse anche che avrebbe rimosso l'ingegner Tedeschi dal settore Ecologia e che avrebbe richiamato tutti gli atti che erroneamente erano stati trasmessi al governo nazionale. Ora la deadline del 23 marzo, nel frattempo non è stato convocato il tavolo tecnico, né è stato investito il consiglio regionale per estrapolare Grottelline dal Piano dei rifiuti e Tedeschi è ancora al suo posto». La gestione del ciclo dei rifiuti, insieme alla sanità, è il settore più caratterizzante per un governo regionale. Su questo tema, infatti come al solito di buoni propositi e di importanti annunci, la Giunta - avverte **Sergio Biasi** (Pd) - si gioca la faccia. Voglio sperare che la nuova agenzia regionale sia garanzia di tutela dell'interesse dei cittadini. E non, come hanno finito per essere le Oga, dell'interesse di chi dallo status quo continua a fatturare enormi guadagni ed è in grado di condizionare la politica».

LARICCHIA (M5S) IMPIANTO ALE FUNZIONANTI

«Irrigazione rurale, l'Arif faccia una ricognizione»

La consigliera regionale M5S Antonella Laricchia fa sapere di aver scritto al direttore generale dell'Arif, Giuseppe Taurino, per invitarlo ad una ricognizione generale dello stato degli impianti di irrigazione nel territorio rurale di Adelfia e di tutta la Puglia al fine di effettuare la riparazione dei malfunctionamenti in tempo e così permettere agli agricoltori di affrontare la stagione irrigua adeguatamente.

CINQUE STELLE
Il consigliere regionale **Antonella Laricchia**



più presto il resoconto della ricognizione e la comunicazione delle riparazioni effettuate: per la prima volta da anni, possiamo, con un intervento tempestivo, prevedere il problema ed evitarlo piuttosto che correre tardivamente ai ripari con ingenti danni per la produzione agricola».

«Per l'ennesimo anno, gli agricoltori esprimono preoccupazione per lo stato degli impianti di irrigazione nelle loro campagne - dichiara Laricchia - e per questo il movimento 5 Stelle si è subito attivato. Mi aspetto di ricevere al

AGENTI DI COMMERCIO L'ENTE DI PREVIDENZA VANTA UN PATRIMONIO DI 7 MILIARDI

Enasarco, 270mila iscritti per la prima volta al voto

Sangalli (Confcommercio) a Bari col candidato Costa

FELICE DE SANCTIS

«Sono 270mila gli agenti di commercio italiani e, dopo 78 anni, vanno per la prima volta alle urne, dal 1 al 4 aprile, per eleggere l'assemblea di Enasarco, l'Ente di assistenza e previdenza per gli agenti e i rappresentanti di commercio, con 7 miliardi di patrimonio, lo 0,5% del Pil. L'Ente assicura ogni anno più di 100mila pensioni e 70mila liquidazioni Firr (Fondo indennità risoluzione rapporto), oltre all'assistenza degli iscritti e non ha alcuna intenzione di confluire nell'Inps, che beneficerebbe della cospicua dote della Fondazione. In campo ci sono 4 liste di agenti e una delle imprese: la coalizione «Insieme per Enasarco» è coordinata dal vice presidente uscente Gianroberto Costa, 65 anni, milanese, che ieri è stato a Bari per presentare la sua lista con il presidente della Camera di Commercio, Alessandro Ambrosi e il presidente nazionale di Confcommercio Carlo Sangalli. Assicurare le pensioni per i prossimi 50 anni, garantire l'autonomia dell'ente di previdenza, incentivare l'ingresso dei giovani alla professione di agente commerciale, investire nell'economia reale del Paese, cioè imprese, infrastrutture e project financing, questi i cardini del programma illustrati da Costa a Bari. Gli altri obiettivi sono: centralità delle esigenze dell'agente, miglioramento del sistema sanitario, incen-

tivare l'aggiornamento professionale, più servizi, accompagnare il ricambio generazionale, consolidare la collaborazione con il mondo universitario e della formazione, ampliare gli orizzonti di vendita, sviluppare un innovativo piano di investimenti, rendere l'organizzazione più presente e aperta al territorio, comunicare meglio e di

I NUMERI

L'Ente assicura ogni anno più di 100mila pensioni e 70mila liquidazioni

più. Naturalmente per tutto questo è indispensabile un accordo con il governo. Costa, candidato in pectore alla presidenza del principale fondo di gestione di previdenza privato fondato nel 1938, conta sull'appoggio di Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Confcooperative, Associazione nazionale dei promotori finanziari (Anasf), Fiacr, Fisascat-Cisl, Federazione nazionale degli agenti di commercio italiani e Unione sindacati agenti di commercio e rappresentanti di commercio (Usarci).

Sangalli ha sottolineato l'importanza dei corpi intermedi, come Enasarco, per la partecipazione e la democrazia dal basso, contribuendo così all'indipendenza dell'ente, per creare un modello di formazione e di assistenza nel welfare italiano. Il presidente di Confcommercio ha sottolineato la necessità di dare speranze ai giovani, anche sul piano occupazionale. Esiste anche un deficit di legalità che va combattuto. E ha invitato tutti al coraggio: «denunciare si può, si deve, conviene».

TURISMO

OBIETTIVI SINO AL 2025

TOUR NEI TERRITORI SINO A LUGLIO NASCE IL COMITATO PROMOTORE
 Verri: «Un luogo comune nel quale ciascuno può dare il suo apporto, ne discuteremo con tutti gli operatori presenti nella regione»
 Oggi la firma del protocollo, poi i diciotto incontri in giro per la Puglia su sei temi di discussione con cui rilanciare il «brand»

Puglia turistica, via al piano strategico

Oggi presentazione in Fiera. Il rapporto al Ministero

«Oggi prenderà il via il «Piano Strategico del Turismo della Regione Puglia», che vedrà coinvolti tutti gli operatori del settore, gli enti locali, le associazioni datoriali e sindacali, gli stakeholder del settore, il MIBACT, gli opinion leader locali, le università e i Gal. Due gli obiettivi principali, riporta una nota della Regione: il primo è sviluppare una visione condivisa degli obiettivi pluriennali del settore e determinare una strategia di azioni di marketing, advertising, realizzazione di reti di impresa, implementazione di trasporti pubblici efficienti; il secondo è continuare a crescere in un settore trainante dell'economia e della società pugliese per diventare traino del Sistema Italia e caso di studio sempre più innovativo anche in Europa.

La strategia del Piano Strategico vedrà il coinvolgimento trasversale dei settori cultura, turismo, agricoltura, internazionalizzazione. Sei le aree tematiche principali su cui lavorare: promozione, prodotto, infrastrutture, innovazione, formazione, accoglienza. Aprirà i lavori in Fiera il presidente della Regione Michele Emiliano: «Siamo all'inizio di un percorso di partecipazione che sarà straordinario ed è la conferma che puntiamo sulla condivisione per le nostre scelte più importanti come dichiarato nel programma presentato in consiglio regionale». L'Assessore all'Industria Culturale e Turistica, Loredana Capone, introdurrà i lavori: «Partiamo da un punto molto avanzato per il lavoro svolto in questi anni, so che ci sono molte aspettative e che gli operatori sono pronti per la nuova stagione: noi dobbiamo fare di più e meglio, coinvolgendo tutti e rilanciando l'azione sull'industria culturale e turistica. L'obiettivo è quello di aiutare tutti i territori pugliesi ad organizzarsi per un turismo che dura tutto l'anno. E per fare questo occorre puntare su tutti i nostri prodotti, dal mare alla cultura, dall'enogastronomia ai parchi, e costruire una rete di relazioni e di economia che coinvolga le imprese del turismo, gli enti e le amministrazioni pubbliche, le associazioni datoriali e sindacali, le università e tutti i portatori di interesse del settore in Puglia».

Il Piano Strategico del Turismo Puglia sarà consegnato al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo entro il mese di luglio. Il Commissario Straordinario di Puglia-promozione, Paolo Verri, presenterà il percorso di lavoro che porterà alla stesura definitiva del piano: «Lavorare alla costruzione del Piano è come aprire le porte della propria bottega su una piazza, interessandosi e partecipando a ciò che succede nella piazza, un luogo comune nel quale ciascuno può dare il suo apporto perché le cose funzionino bene e nello stesso trarne vantaggi per la propria bottega. Dal 22 Marzo fino a fine Luglio gireremo la Puglia per la redazione del Piano e lo

faremo con gli operatori tutti per dare una prospettiva alla Puglia fino al 2025». I diciotto incontri in giro per la Puglia verteranno su sei temi di discussione. Nella prima riunione che l'assessore Capone ha tenuto con il partenariato che compone il comitato promotore, presente il capo del Dipartimento Cultura e Turismo della Regione Aldo Patruno, si è parlato della necessità di «potenziare le azioni di promozione» e testare i nuovi bandi in corso e la riprogrammazione in corso PO-FERS. Al piano del turismo seguirà a ruota quello dei Beni culturali. La firma del protocollo di creazione del Comitato è stata fissata per oggi, durante il convegno di apertura.

Sanitaservice, revocata la mobilitazione Riunione il 5 aprile. Emiliano: bene così

Accoglie con un sospiro di sollievo la revoca dello sciopero e delle proteste annunciate dai sindacati dei lavoratori delle Sanitaservice. E, presa carta e penna, Michele Emiliano scrive una lettera aperta, per ringraziarli della decisione - arrivata dopo la convocazione di un tavolo presso la Regione il prossimo 5 aprile - e per rassicurarli: «Seguo con attenzione il percorso del cosiddetto Decreto Madia con riferimento all'eventualità che, potrebbe offrire l'affidamento in house dei servizi alle cosiddette "Società strumentali". Nel frattempo, a legislazione vigente, verificherò con gli uffici la possibilità di rendere meno severa l'applicazione dei "principi di diritto" stabiliti dal Consiglio di Stato». L'Usppi Puglia, in una nota, fa sapere che «i lavoratori non accetteranno provvedimenti che peggiorino le condizioni di vita e di lavoro».

SANITÀ IL NOTO UROLOGO È RESPONSABILE DEL CENTRO TRAPIANTI DI RENE A BARI

Ministero e Ateneo di Bari assegnano a Selvaggi il titolo di «prof emerito»

Il Prof. Francesco Paolo Selvaggi è stato insignito del titolo di «Professore Emerito» dell'Università degli Studi Aldo Moro di Bari, dal Ministro dell'Istruzione dell'Università e della ricerca su progressa delibera del Senato Accademico.

Il prof. Selvaggi, nato a Bitonto, sin da giovane laureato nell'università di Bari e collaboratore del prof. Marinaccio, ha perfezionato la propria formazione trapiantologica, urologica, endoscopica, andrologica nelle Università della California a Los Angeles e di Loma Linda e Children Hospital con prestigiosi Maestri (W.E. Goodwin e J.J. Kaufman, Barnes, Ethelbloc). Tornato a Bari, Selvaggi diviene assistente ordinario in clinica chirurgica, libero docente in patologia speciale chirurgica, e, coopera, nel 1973, con il Maestro alla realizzazione del primo trapianto da vivente.

Il prof. Selvaggi, previo concorso, è Professore di Nefrologia Chirurgica (dal 20/03/1986 all'ottobre 2010), responsabile di Urologia I universitaria presso il Policlinico di Bari, della sezione di Urologia, Andrologia e Trapianto di Rene e della Scuola di specializzazione.

Sotto la sua direzione il Centro Trapianti di Rene è tra i primi in Italia sia per numero di interventi (oltre 1.000 trapianti) che per l'eccellenza dei risultati di sopravvivenza dei pazienti e degli organi trapiantati e la Clinica da lui diretta risulta tra le prime in Europa per la chirurgia oncologica.

Numerosi i suoi allievi e le pubblicazioni scientifiche (oltre 500) pubblicazioni su riviste scientifiche nazionali e internazionali. Socio e, più volte presidente di società scientifiche regionali, nazionali ed internazionali.

«PRIMAVERA DELLE UNIVERSITÀ» L'ESEMPIO DEL SISTEMA DI TRACCIABILITÀ DELL'OLIO DI OLIVA MESSO A PUNTO CON LA CAMERA DI COMMERCIO

Bari, il Politecnico chiama le imprese

Il rettore Di Sciascio: «Siamo convinti che il rapporto debba crescere ulteriormente»

● **BARI.** Dai laboratori universitari al mercato: ecco un modo per reagire alla carenza di fondi. E senza soldi, si sa, le migliori idee sono destinate a naufragare. La strategia, allora, è ben chiara: un'alleanza con le imprese per rilanciare le università. È l'esito del dibattito tenuto ieri nel Politecnico barese, ribattezzato «Primavera dell'Università», tenuto nell'ambito della mobilitazione nazionale organizzata dalla Conferenza dei rettori italiani.

«La nostra migliore risorsa è la ricerca che produce innovazione tecnologica», commenta non a caso il rettore del Politecnico di Bari, Eugenio Di Sciascio. «Siamo convinti che il rapporto con le imprese,

che già abbiamo instaurato, debba crescere ulteriormente a beneficio di tutto il territorio» ha aggiunto il rettore che sui fondi dello Stato ridotti al lumicino, cita alcuni esempi di attività scientifica che «genera ricchezza».

I laboratori pubblico/privato come quelli avviati con Avio Aero e ora in fase di potenziamento. Un altro esempio è «In oleo veritas», sistema di tracciabilità analitica dell'olio di oliva, messo a punto da un'azienda spin off del Politecnico, insieme con la Camera di Commercio. E ancora, il «Gluten Friendly» altro prodotto spin off realizzato dall'Università di Foggia che consente di neutralizzare la reazione che

scatena il glutine nell'organismo dei celiaci.

Al dibattito hanno partecipato tra gli altri Vincenzo Zara, rettore dell'Università del Salento, Maurizio Ricci, rettore di Foggia e il senatore Luigi D'Ambrosio Lettieri. Applausi a scena aperta, infine, per Gian Antonio Stella, giornalista del Corriere della Sera, che ha smentito alcuni luoghi comuni, partendo dalla questione del numero, in calo progressivo, dei dipendenti pubblici e portando ad esempio la Svezia, dove un elevato numero di dipendenti pubblici non ha frenato l'uscita dalla crisi. Colpa piuttosto di una politica, a suo avviso, non lungimirante.

NON C'È L'ACCORDO SUL PRESIDENTE

Sui Consorzi di bonifica litigi dell'opposizione Commissione d'inchiesta slitta di una settimana

● **BARI.** Forza Italia, Cor e Ncd litigano sul nome del presidente, che spetta all'opposizione. E così l'insediamento della commissione di inchiesta sui Consorzi di bonifica è slittato a dopo Pasqua. È stato il presidente del Consiglio regionale, Maio Loizzo, a prendere atto dello stallo e ad aggiornare la riunione al 4 aprile: nel frattempo ha chiesto a tutti i gruppi di minoranza di provare a fare sintesi, presentandosi con un nome unico.

Nella commissione siederà un rappresentante per ciascun gruppo. Fabiano Amati (Pd), Napoleone Cera (Popolari), Francesca Franzoso (Forza Italia), Marco Galante (5 Stelle), Guglielmo Minervini (Noi a Sinistra), Paolo Pellegrino (Puglia con Emiliano), Gianni Stea (Ncd-Ap), Francesco Ventola (Cor) e Mauro Vizzino (Emiliano Sindaco). L'ipotesi era che i rappresentanti di maggioranza votassero il nome proposto all'unanimità. Ma ieri alla candidatura di Ventola, ma ieri è stata avanzata anche la candidatura di Stea che avrebbe probabilmente portato a una spaccatura proprio nella prima seduta. Proprio per questo ieri il gruppo Ncd ha chiesto al centrosinistra di schierarsi, cosa che però gli interessati non sono disponibili a fare.

La commissione, che potrà lavorare per 6 mesi, potrà acquisire tutta la documentazione compresi bilanci, costi del personale, impegni e investimenti. «Questi dati - dice Loizzo - concorreranno a impostare finalmente la riforma dei Consorzi». Il debito degli enti commissariati è ufficialmente di 230 milioni di euro, ma si teme che la cifra effettiva possa essere più alta.

IN SALENTO LA CONDOTTA DEL SINNI

Dopo i lavori l'Aqp reimpianta 2.500 ulivi

● **BARI.** Sono terminati i lavori di posa in opera delle condutture del Sinni, la vasta canalizzazione realizzata da Acquedotto Pugliese che dal serbatoio di Salice Salentino si spinge sino a Seclì, in provincia di Lecce, snodandosi tra uliveti e contrade densamente popolate. Per realizzare l'opera sono stati espianati - e ora riposizionati - circa 2.500 ulivi che si trovavano lungo il tracciato dei lavori.

L'intervento sarà inaugurato nelle prossime settimane: si tratta di 37 chilometri di imponenti tubazioni, nel



AQP Lorenzo De Santis

territorio dei comuni di Salice Salentino, Nardò, Veglie, Leverano, Galatone e Seclì, la cui messa a dimora ha comportato l'uso di complesse e innovative tecnologie, tra cui il microtunneling, realizzate per assicurare ulteriori risorse idriche al versante ionico della penisola salentina.

Secondo Aqp, si tratta di una «grande opera di ingegneria idraulica» per «certi versi ciclopica, nella quale si sono sommate le esperienze tecnologiche più sofisticate con la dedizione più amorevole nei confronti di un patrimonio naturale di inestimabile valore».

Secondo Aqp, si tratta di una «grande opera di ingegneria idraulica» per «certi versi ciclopica, nella quale si sono sommate le esperienze tecnologiche più sofisticate con la dedizione più amorevole nei confronti di un patrimonio naturale di inestimabile valore».

Politica | La battaglia sulle trivelle

Emiliano a Renzi: «Studia prima di parlare»

Il governatore attacca, i fedelissimi del premier evocano «le cozze». Decaro si sfilia: «Voto scheda bianca»

BARÌ Con gli insulti di ieri, dal «venditore di pentole» spedito all'indirizzo (fintamente generico) di chi dirige il Pd, alle «polemiche pelose come le cozze» restituito dai renziani nel campo avverso, lo scontro tra Michele Emiliano e Matteo Renzi sembra aver ampiamente valicato la linea di non ritorno.

Di mattina, quando ancora spera in un faccia a faccia in direzione Pd, dopo mesi che «Matteo non mi rivolge la parola», il presidente della Regione si lancia in un crescendo di attacchi sempre più violenti. Sulla questione trivelle ma anche sull'Italicum e sulla gestione del partito. In sintesi, sullo stile di governo del presidente del Consiglio e segretario del Pd. «Come si fa a dire che il referendum del 17 aprile è inutile, che chi l'ha voluto ha sulle spalle la responsabilità delle spese, che se vincerà il "sì" perderanno il lavoro diecimila persone? Queste sono bugie clamorose dette purtroppo dal Partito democratico. E oggi devo andare in direzione a spiegare che questo modo di fare va bene per un venditore di pentole ma non per chi ha delle responsabilità di governo e ha il dovere di studiare». Per tutto il pomeriggio, dopo che la direzione nazionale è stata rinviata — Renzi va a Barcellona dove sette ragazze italiane sono morte nell'incidente del pull-

man — parte la contraerea renziana. Ad affondare il colpo contro il governatore pugliese ribelle sono diversi fedelissimi del premier, ma la regia sembra una sola. La vicecapogruppo pd Alessia Morani twitta: «Emiliano si concentra sulle trivelle altrimenti dovrebbe parlare di Ferrovie Sud Est e di sanità. Vuoi mettere insultare il premier? #triveggole». Enrico Carbone e Lorenza Bonaccorsi, entrambi componenti della segreteria pd le fanno eco: «Meglio insultare il premier che rispondere della vergognosa si-

tuazione delle Sud Est o delle liste d'attesa». Carbone quindi allude a una vicenda dolorosa per il governatore: il «cozzagate» (il pesce e i frutti di mare regalati da un imprenditore all'allora sindaco di Bari) che ne ha sporcato l'immagine. «Le tue polemiche quotidiane sono pelose come le cozze. Dai risposte invece di vivere nei talk show». Emiliano non si tira indietro. «Non sapete nemmeno che le Sud Est sono di proprietà e quindi una responsabilità del governo, non della Regione. Siete molto disinformati. E poi

perché scrivete le stesse cose? Ve lo ordinano? Romano Prodi è un uomo: dice la verità e va a votare no». E a chi ne critica l'attivismo pro sì con fondi pubblici, promette: «La mia giunta non farà alcuna attività di promozione della partecipazione al referendum».

E però il personale impegnato mediatico di Emiliano per informare sul quesito, per attaccare chi vuole farlo fallire non consentendo il raggiungimento del quorum, è infaticabile: «Dire in faccia le cose a chi le truca è uno dei miei doveri. Sostenere che votare "sì" al referendum fa perdere posti di lavoro è falso, è da venditore». Che sia davvero il merito — il rischio ambientale per il mare pugliese — ad animarlo o che ci sia anche un disegno politico a lunga scadenza, di certo il presidente della Puglia allarga sempre di più l'oggetto delle sue critiche: «Renzi, con l'Italicum, persegue un disegno politico chiaro, far fuori dalle liste tutti i suoi avversari. Se non si riaprirà all'attività politica interna al Pd non rivoterò per lui al congresso». Non è una dichiarazione di discesa in campo, gli domanda Gianni Minoli intervistandolo per il suo programma radiofonico? «Non ho alcuna intenzione di candidarmi alla segreteria del Pd». I rischi di «un tristissimo scivolamento in una battaglia pre-congressuale», è stigmatizzato dal

più antico renziano di Puglia, Fabrizio Ferrante. Sull'altro fronte, Francesco Paolo Sisto, segretario barese di Forza Italia, parla di «ping pong di dichiarazioni al veleno imbarazzanti e sulla pelle dei pugliesi».

Anche se sono in pochi a credere che l'orizzonte dello scontro sia solo il referendum del 17 aprile, la questione trivelle è sicuramente la prima mina da disinnescare. Una parte del compito tocca al sindaco di Bari, renzianissimo ma pur sempre costretto a fare i conti con le istanze (e le tempeste mediatico-emotive) del territorio, oltre che con Emiliano. La sua presa di posizione è astutamente terza: «Il quesito referendario — scrive Decaro — non è determinante (e qui si allinea con Renzi che l'ha definito inutile ndr); io non mi asterro (qui è al fianco di Emiliano furioso per l'indicazione di astensione decisa dal partito, ndr) ma voterò scheda bianca perché ritengo vinta la nostra battaglia contro nuove trivelle già vinta (un'altra pacca all'amico Matteo che ha corretto il tiro con la legge di stabilità, ndr). Mi auguro che il referendum raggiunga il quorum». Ma tanto non saranno le schede bianche dei pugliesi imbarazzantemente tra due fuochi, a ribaltare le previsioni di fallimento della consultazione referendaria.

Adriana Logroscino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dubbi e le critiche
Le tappe dello scontro

La legge di Stabilità

I conti pubblici e il progetto che non c'è

Presentando il Bilancio di previsione 2016, a gennaio scorso, Michele Emiliano parla anche della legge di Stabilità presentata e fatta approvare dal governo. Il presidente della Regione segnala, in quella legge, la mancanza di «un progetto politico». Poi si augura che giunga «un disegno per il Paese». «Noi — dice — aspettiamo che arrivi».

Industria e ambiente

Ilva, ulivi e Tap Distanza incolmabile

Distanza siderale tra Emiliano e Renzi su tre temi cruciali della politica regionale. Riguardano le sorti dell'Ilva di Taranto, il gasdotto Tap e l'epidemia da Xylella sugli ulivi. Emiliano contesta i decreti del governo sull'Ilva, lo sbocco a Melendugno del gasdotto autorizzato da Roma e le decisioni del governo per contrastare l'epidemia sugli ulivi.

La «Buona scuola»

Il no alle novità e il volo a New York

Un ricorso alla Corte costituzionale contro le norme sulla cosiddetta Buona scuola: la decisione fu presa dalla giunta regionale della Puglia lo stesso giorno in cui fu aperta la Fiera del Levante. La cerimonia fu disertata da Matteo Renzi per votare negli Stati Uniti ad assistere alla finale di tennis degli Us Open tra Flavia Pennetta e Roberta Vinci.

Il nuovo Senato

La preoccupazione per la democrazia

La critica espressa da Emiliano alla riforma costituzionale è radicale. Secondo il governatore, il progetto (menomazione delle funzioni delle Regioni, ridimensionamento del Senato e connessa legge elettorale per la Camera) riducono gli spazi di democrazia «un modello preoccupante dal punto di vista democratico».

Lo scandalo | Il caso Ferrovie Sud Est

Oggi le carte in Procura, scattano le nuove indagini

Il commissario Viero consegna la relazione al pubblico ministero: consulenze nel mirino

BARI Sul nuovo scandalo delle ferrovie Sud Est sarà avviata una seconda inchiesta penale. Che probabilmente confluirà nella prima. Quella cioè delle presunte truffe sull'acquisto e la ristrutturazione dei vagoni.

Il commissario delle Ferrovie Sud Est, Andrea Viero, questa mattina consegnerà nelle mani del procuratore Giuseppe Volpe la relazione dettagliata sugli sprechi e le consulenze della società di trasporti pu-

gliese. Viero sarà accompagnato dall'avvocato Michele Laforgia. La consegna del dossier ai magistrati baresi, segnerà dunque l'avvio della seconda indagine. Intanto è in corso l'udienza preliminare per la vicenda dei «vagoni d'oro» in cui la pm inquirente Isabella Ginefra, nell'ambito di un'inchiesta per truffa aggravata transnazionale, ha chiesto il rinvio a giudizio di 7 persone, compreso l'ex administra-

tore delle Ferrovie Sud Est, Luigi Fiorillo. La storia è quella dell'acquisto da parte di Ferrovie Sud Est di 25 carrozze passeggeri messe in vendita da due società tedesche per 912 mila euro; successivamente le Sud Est hanno ceduto i vagoni a una ditta polacca incaricata di eseguire gli interventi di ristrutturazione al prezzo di 280 mila euro ciascuno per un ricavo complessivo di sette milioni. Infine l'ultimo passo: il

riacquisto dalla società polacca delle carrozze rimesse a nuovo per 900 mila euro ciascuna. Fatti i conti, sono 22 milioni e mezzo. Insomma, una girandola di operazioni che alla fine ha portato a un esborso complessivo da capogiro.

Sulle presunte consulenze d'oro ha indagato finora solo la procura regionale della Corte dei Conti. Oltre, infatti, al procedimento che riguarda

l'acquisto dei «treni d'oro» con un danno stimato in oltre nove milioni di euro, c'è una seconda vicenda ancora all'esame della magistratura contabile che riguarda «l'indebita elargizione di compensi e di benefit vari all'amministratore unico e ad alcuni dipendenti, nonché l'affidamento di onerose ed inutili consulenze aveva detto il procuratore Francesco Paolo Romanelli in occasione della cerimonia di

inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei Conti - come è emerso da ulteriori indagini svolte autonomamente da questo ufficio come pure dalle verifiche attivate a seguito del recente commissariamento della società». Verifiche che potrebbero confluire, dopo il deposito della relazione del commissario, in un'inchiesta penale.

«Sulla vicenda squallida di Ferrovie Sud Est andremo fino in fondo. Abbiamo commissariato. E faremo pulizia totale. Il Sud cambia verso». Lo ha scritto su Twitter il presidente del Consiglio Matteo Renzi.

Angela Balenzano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IVIR

BARI | CRONACA

la Repubblica MARTEDÌ 22 MARZO 2015

Giustizia

LA CASSAZIONE

“Va verificato il teste contro Azzollini”



Il senatore Antonio Azzollini

L'ATTENDIBILITÀ della testimonianza di Nicolino Lo Gatto, “indubbiamente una delle principali fonti dell'accusa (e non solo nei confronti dell'Azzollini)”, deve essere verificata nuovamente dal Tribunale del riesame di Bari che deve dare risposte esaurienti alle obiezioni della difesa del senatore Antonio Azzollini (Ncd), sotto inchiesta dai pm di Trani che indagano sul crac da mezzo miliardo di euro della Congregazione delle ancelle della Divina Provvidenza. Lo ha disposto la Cassazione nelle

motivazioni depositate ieri con la sentenza 11919 della Quinta sezione penale relative all'udienza svoltasi lo scorso 18 novembre e conclusasi con l'accoglimento di alcuni dei motivi di ricorso contro la conferma degli arresti domiciliari per induzione indebita, concorso in bancarotta fraudolenta aggravata e partecipazione a delinquere decisa dal riesame di Bari lo scorso due luglio. Secondo i supremi giudici, si deve valutare se le accuse di Lo Gatto non siano state mosse “dall'eventuale risentimento per essere stato posto in mobilità dai vertici” della Congregazione.

Un fatto che “potrebbe aver costituito un valido motivo per rendere dichiarazioni mendaci o quantomeno frutto di interpretazioni soggettivamente orientate”. Sulla testimonianza di Lo Gatto, scrive la Cassazione, “non può ritenersi che il Tribunale abbia compiutamente assolto all'onere motivazionale relativo alla verifica dell'attendibilità del teste”. Necessita dunque di approfondimento l'accusa della ‘presa del potere’ da parte di Azzollini, nel luglio del 2009, nella gestione della Congregazione e deve essere meglio motivata anche la sussistenza dell'associazione a delinquere, come quella di induzione. E' fuori discorso che vi sia stato, da parte del senatore di Molfetta, “un concreto interessa-

mento nella promozione del rinnovo” delle norme per il congelamento del debito fiscale della Congregazione - prosegue la Cassazione - ma appare “ambiguo e in certa misura apodittico” il collegare, nell'ordinanza del riesame, “l'abuso induttivo ad un non meglio definito ‘intervento a livello politico’ da parte del senatore, che non consente di valutare l'effettiva riconducibilità della sua condotta” all'accusa configurata. La difesa di Azzollini - avvocati Massimiliano Masucci e Antonio Fiorella - ha fatto centro anche nel rilevare “l'erronea o immotivata” attribuzione al senatore “della qualifica di amministratore di fatto” della Divina Provvidenza. “Ma ciò - conclude la Suprema Corte - non è sufficiente a farlo diventare a sua volta l'amministratore di fatto dell'ente, come contestatogli, se non è al contempo possibile imputargli direttamente il materiale compimento di atti di gestione”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità

La Tac pubblica non c'è il giudice ordina "Paghi la Regione"

A Lecce sentenza d'appello favorevole a un gruppo di malati oncologici: "Avere la Pet è un diritto"

CHIARA SPAGNOLO

Cinque anni fa avevano dovuto pagare dagli 800 ai 1000 euro per effettuare la pet-tac in una struttura privata, visto che in provincia di Lecce non ne esisteva nemmeno una pubblica. I malati oncologici, che hanno portato in Tribunale la Asl salentina e la Regione, continuano ad ottenere il rimborso per esami che avrebbero dovuto essere gratuiti. Almeno settanta sono le persone che si sono affidate al Codacons per tutelare il diritto ad avere prestazioni

diagnostiche in tempi rapidi e a costo zero, così come prevede la legge per chi è malato di tumore. Tredici sono state le cause intentate dall'avvocato Massimo Todisco, tutte vinte in primo grado e quattro anche in appello, con la Regione costretta a pagare rimborsi che si

aggirano intorno a 70.000 euro e spese legali che fanno lievitare i costi fino a superare i 100.000. L'ultima sentenza è a firma del giudice Anna Francesca Capone, e ha evidenziato come in assenza di strutture pubbliche in cui eseguire gli esami necessari in tempi rapidi, i pazienti oncologici possono rivolgersi a quelle private e ottenere il rimborso delle cifre spese. Tale principio potrebbe valere anche per casi come quello della cinquantunenne di Campi, a cui è stata fissata una tac per l'ottobre 2017, o per altre persone nelle stesse condizioni, costrette a ricorrere a strutture private per ottenere diagnosi che, in quelle pubbliche, arriverebbero solo a distanza di molti mesi. Anche la Asl di Brindisi, intanto, è stata condannata a risarcire con un milione ottocentomila euro una persona nata venti anni fa con una grave malformazione a causa di un errore medico. La sentenza del giudice civile Antonio Natali diventerà esecutiva.

GIORGIO BIANCHI

INCHIESTA
DAL NOSTRO INVIATO
ANTONELLO CASSANO

«I tempi di attesa lunghi? Noi non li abbiamo visti. Abbiamo prenotato una visita in una settimana. Facile, se passi dall'intramoenia e paghi». Aspettando gli ispettori del ministero, qui al Vito Fazzi di Lecce nessuno ha voglia di parlare, a parte i pazienti. Eppure è proprio qui, nel più grande ospedale dell'Asl salentina che è scoppiato un caso unico, raccontato anche da Repubblica, quello di Santina Geusa, malata di tumore che si è sentita dire che per fare una tac all'ospedale leccese avrebbe dovuto aspettare 600 giorni. Una storia che ha fatto il giro d'Italia riportando al centro del dibattito, anche politico, il tema delle liste d'attesa. Sulla vicenda è muro contro muro tra la tesi della paziente e quella della Regione.

Nel frattempo il Vito Fazzi è finito nell'occhio del ciclone e il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, domani mattina invierà i suoi ispettori negli uffici dell'Asl Lecce. Ed è per questo che nei corridoi dell'ospedale non c'è molta voglia di parlare, specie dalle parti del reparto di radiologia. Solo i pazienti raccontano per filo e per segno la loro avventura nel mondo della sanità pubblica. «Noi ci siamo trovati bene, abbiamo prenotato un'ecografia all'addome per nostra figlia, prenotata nel giro di una settimana. Tramite regime Alpi, pagando 80 euro». Valerio Aprile è un medico di base che non ha problemi ad ammettere di essersi rivolto all'intramoenia. Ma per lui quello delle liste d'attesa è un problema gonfiato: «Penso ci sia una richiesta impropria da parte dei pazienti».

A pochi passi di distanza dal reparto di radiologia c'è il tribunale dei diritti del malato. È da qui che è partita la denuncia della

Ispettori in arrivo al "Vito Fazzi" è in funzione solo una macchina L'ira di Gorgoni per lo scandalo "Avviene così in tutta l'Italia"

storia di Santina Geusa. Il responsabile del Tribunale, Angelo Oлива, non è in sede e neanche lui ha molta voglia di parlare: «Non è il mio giorno di ricevimento — dice raggiunto al telefono — e poi di quella storia se ne è parlato abbastanza. Non è mica l'unica storia di lunghe attese. Emiliano e Gorgoni dicono che si rispettano i

«Ci sono inefficienze istituzionali. Diversi impianti sono diventati obsoleti»

tempi, ma un malato oncologico non può aspettare 60-80 giorni per un esame». Per la verità Emiliano e Gorgoni hanno un'opinione completamente diversa: «Quello di Geusa è un caso particolare che andava gestito con i servizi specialistici che ce l'aveva-

no in carico. Il resto lo considero fuffa di basso giornalismo — dice il direttore del dipartimento Salute — buona parte dei pazienti oncologici hanno ben altro destino. Il problema delle liste d'attesa è ovunque in Italia. Nel caso della signora abbiamo fatto le verifiche su Lecce. Le possibilità di farla altrove e con tempi rapidi c'erano». Anche per Silvana Melli, direttore generale dell'Asl di Lecce la questione va approfondita: «Credo che la situazione pugliese non sia molto diversa dalla situazione di altre regioni, non solo al Sud. È chiaro che si può fare meglio e di più, ma noi abbiamo migliaia di medici e infermieri in meno rispetto ad altre regioni».

Nel frattempo nel reparto di radiologia del Vito Fazzi si preferisce non commentare la vicenda: «Non ho l'autorizzazione a rilasciare dichiarazioni — dice un camice bianco nel corridoio del piano terra — si rivolga al prima-

rio». Il primario del reparto è Massimo Torsello. La sua stanza è separata dal reparto. All'interno, appeso a un muro, un quadro raffigurante la "Ship Lake Lemon", una nave in tempesta: «Ho chiesto dieci giorni fa alla direzione dell'ospedale di avere l'autorizzazione a un'intervista e non l'ho ancora avuta» afferma Torsello. Quanto al reparto, sì, c'è una carenza di personale: servono 2-3 e una decina di tecnici, ma «nel 2015 abbiamo effettuato 150mila prestazioni».

Non è dello stesso avviso Fernando Lupo, primario del vicino reparto di neuroradiologia e segretario regionale del Fassid, il sindacato dei radiologi: «Nel reparto di radiologia ci sono due tac, ma funziona solo una. Perché? Ci sono inefficienze regionali. Diversi impianti sono obsoleti. Circa il 20-30 per cento del parco macchine ha bisogno di un ricambio. Con le continue riconversioni di ospedali ci sono mezzi sottoutilizzati. Campi Salentina è un esempio pratico, visto che dovrebbe essere chiuso. Altri ospedali come Terlizzi, destinato alla chiusura, hanno tac a 40 strati utilizzata in modo non continuo per carenza di personale. Anche l'ambulatorio di Lecce ha alcune apparecchiature ferme».

A qualche corridoio di distanza c'è la stanza della direzione di presidio. All'interno, cortesia e gentilezza, ma nessuna voglia di commentare. Su un muro è appeso il ritaglio della prima pagina di un giornale locale. Titolo di apertura: «Il nuovo Fazzi in 600 giorni». È la struttura che stanno costruendo accanto al "vecchio" Fazzi realizzato nel '85. 600 giorni, giusto il tempo di attesa di una tac, secondo Santina Geusa.

GIORGIO BIANCHI

Ambiente

Trivelle, su Emiliano il fuoco dei renziani "Attacca il governo insabbia i suoi guai"

66

LEXICIE

Il premier dovrebbe studiare le norme come faccio io non deve accontentarsi di leggere una velina

SME MORATO

Passi per il M5S ma chi attacca ogni giorno il presidente è lo stesso che non vedeva le vergogne delle Ferrovie?

99

TUTTI contro Michele Emiliano, che accusa il primo ministro Matteo Renzi di combinarne «di tutti i colori»: se continua così, corre il rischio di passare per «un venditore di pentole». Il referendum No Triv è la miccia che fa esplodere la rabbia, tutt'altro che sorda: non era mai accaduto che nella stessa giornata, tre "ufficiali" del Pd romano sparassero a palle incatenate sulla testa brizzolata dell'ex pm antimafia. La strada l'aveva aperta una manciata di settimane fa il ministro Maria Elena Boschi: «Non è d'accordo col governo? Si raffronti». Ma ieri altri tre renziani esplodono colpi a raffica nei riguardi del successore di Vendola. Alessia Morano, vicepresidente dei deputati: «Emiliano si concentra sulle trivelle altrimenti dovrebbe parlare di Ferrovie Sud Est e sanità. Vuoi mettere insultare il premier?». Lorenza Bonaccorsi, della segreteria nazionale, copia e incolla: «Emiliano che attacca Renzi ogni giorno è lo stesso che non vedeva la situazione vergognosa delle Ferrovie Sud Est? Smemorato». Ernesto Carbone, della stessa segreteria nazionale, affonda la lama: «Caro Michele, le tue polemiche quotidiane sono pelose come le cozze. Non vivere nei talk show».

Il diretto interessato non perde la calma. Spiega: «Ferrovie Sud Est sono di

proprietà, e responsabilità, del governo, non della Regione. La società è stata commissariata su mia richiesta». Poi sibila, rivolto a Morano e Bonaccorsi: «Mi mandate gli stessi tweet. Come mai? Vi ordinano di fare anche queste cose?». Ma il ministro Graziano Delrio, lo fulmina: «Non strumentalizzare questa vicenda».

Ai renziani *made in Rome* erano saltati i nervi per il fuoco di fila orchestrato dai Gladiatori tra *La7* e *Radio24* perché fossero messe all'indice le perforazioni dei petrolieri in Adriatico e Ionio, a caccia di oro nero. Qualsiasi riferimento

all'ex sindaco di Firenze, non era casuale: «Mi fa arrabbiare che si dicano cose diverse dalla verità. Il presidente del Consiglio deve studiare le norme, come faccio io. Non accontentarsi della velina che gli mettono sotto il naso». Ancora: «Quando ci fu il referendum sull'acqua pubblica, proprio Renzi chiese a Berlusconi l'election day. Se ora fosse stata fatta la stessa scelta, avremmo risparmiato 300 milioni e soprattutto non ci saremmo presi a parolacce».

Lungo il fronte *locali* apre bocca un renziano della prima ora, Fabrizio Ferrante: «Non capisco la querelle quotidiana

di Emiliano nei confronti di Renzi. Serve a distrarre l'attenzione dalla chiusura di diversi ospedali pugliesi?».

L'aria è tesissima alla vigilia del consiglio regionale che oggi stanzierà 250 milioni euro per «Salvare il mare» e dell'entrata in scena, in vista della campagna elettorale, del Pd del Tacco, deciso a dare un calcio all'Altro Pd, quello del pugno duro da sbattere in faccia ai nemici del petrolio. Emiliano compreso. Con i renziani, sempre loro, di stanza a via Capruzzi che scalpitano.

(L.P.)

PRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA/IL SINDACO: BATTAGLIA GIÀ VINTA MA MI AUGURO CHE SI RAGGIUNGA IL QUORUM

E Decaro si smarca: "Voterò scheda bianca"

FRANCESCA RUSSI

Nési, né no. Al referendum sulle trivelle del 17 aprile Antonio Decaro voterà scheda bianca. Tra l'incudine Matteo Renzi, il premier che predica l'astensione dalle urne, e il martello Michele Emiliano, il governatore pugliese ultrà del sì, il primo cittadino si posiziona esattamente nel mezzo.

«Credo che il dibattito di questi giorni, che ha affrontato argomentazioni anche molto tecniche e complesse, sia legittimo tanto a sostegno del sì quanto a sostegno del no e che i cittadini abbiano sempre il diritto di esprimersi — argomenta Decaro — Personalmente, non ritenendo il quesito referendario determinante per le vicende del nostro territorio, parteciperò al voto con la scheda bianca, augurandomi che il referendum raggiunga il quorum e che i cittadini che si sono formati un proprio giudizio possano decidere per il sì o per il no».

Con una manovra da acrobata Decaro cerca di smarcarsi dal conflitto, ormai sempre più aspro, tra Renzi ed Emiliano. Cosa che, in verità, il renzianissimo

sindaco barese ha sempre fatto, evitando scrupolosamente di esprimersi in favore dell'uno o dell'altro qualunque fosse la tematica oggetto dello scontro. Anzi. Tra i due Decaro ha sempre provato a svolgere il ruolo di paciere. Invano.

E di fronte all'ennesimo bivio, tradire Emiliano che lo ha cresciuto da assessore nella sua giunta e che da presidente della Regione ora foraggia grossa parte dei progetti del Comune o tradire Renzi che lo ha trasformato nel suo delfino pu-

IL CASO



Call center da un euro all'ora Fastweb rompe con la società

Operatori del call center pagati un euro all'ora, Fastweb rescinde il contratto con l'agenzia che a sua volta aveva subappaltato il servizio a un'altra società. «Abbiamo avviato — spiega una nota di Fastweb — una attività di indagine per verificare il caso del call center di Taranto denunciato nell'articolo di domenica su *Repubblica*. Dalle nostre verifiche è risultato che il call center in questione non ha alcun contratto o mandato con Fastweb, ma opera come subagente non autorizzato per incarico di una nostra agenzia. Fastweb, pur non essendo a conoscenza dei fatti di merito, ha deciso di interrompere immediatamente ogni tipo di contratto con l'agente che ha affidato i lavori senza autorizzazione».

gliese e nel nuovo idolo della Leopolda e che gli ha concesso risorse e soluzioni amministrative, non se l'è sentita di scegliere. Ma la sua è una posizione articolata. «Abbiamo comunque una certezza — dice Decaro — che la battaglia per vietare nuove trivelle nel nostro mare, l'abbiamo già vinta».

E spiega. «Da sindaco di Bari e della Città metropolitana mi sono impegnato facendo approvare dai consigli regionali per richiedere al Governo di modificare la legge in materia di ricerca e di estrazione di idrocarburi in mare: proposte recepite nella legge di stabilità 2016 che ha anche modificato le precedenti norme. Oggi grazie a questo impegno la legge italiana sulle piattaforme petrolifere è la più restrittiva d'Europa: nel nostro mare è vietato autorizzare nuove trivellazioni entro le 12 miglia. Anche se è rimasta in vigore una norma, quella relativa al referendum, che riguarda la proroga, alla scadenza, delle concessioni già rilasciate e da anni in esercizio, fino all'esaurimento dei giacimenti già coltivati». Ecco dunque spiegato il "sì".

PRODUZIONE RISERVATA

PRODUZIONE RISERVATA

Lo scandalo

PER SAPERNE DI PIÙ
Dall'repubblica.it

Dossier Sud Est ai pm, inchiesta bis

Oggi il commissario Viero dal capo della procura: dopo i treni d'oro, altro fascicolo



MARA CHIARELLI

L'APERTURA di un'inchiesta bis sulle Ferrovie Sud Est è ormai solo questione di ore. È atteso per stamattina in Procura il commissario Andrea Viero che, accompagnato dall'avvocato Michele Laforgia, consegnerà nelle mani del procuratore Giuseppe Volpe la relazione sugli sprechi dell'azienda. Dai compensi esorbitanti per i dirigenti alle vortuose spese legali: è tutto contenuto nel voluminoso dossier,

che accende un nuovo faro sulla gestione delle Ferrovie Sud Est. Finora la Procura barese si era occupata solo dell'aspetto delle truffe sull'acquisto e ristrutturazione dei vagoni, vicenda arrivata all'udienza preliminare con la richiesta di rinvio a giudizio, formulata dal pm Isabella Ginefra per sette persone, compreso l'ex amministratore Luigi Fiorillo. Sulle presunte consulenze d'oro ha indagato fino ad ora la sola Procura regionale della Corte dei conti, che si era occupata anche dell'acquisto dei "treni d'oro", con danno stimato in oltre 9 milioni di euro. I magistrati contabili avevano poi sottolineato, durante

la cerimonia di inaugurazione del nuovo anno giudiziario, «l'indebita elargizione di compensi e di benefit vari all'amministratore unico e ad alcuni dipendenti, nonché l'affidamento di onerose e inutili consulenze, — aveva dichiarato il procuratore Francesco Paolo Romanelli — come è emerso da ulteriori indagini svolte autonomamente da questo ufficio, come pure dalle verifiche attivate a seguito del recente commissariamento della società». Indagini che da questa mattina saranno anche materia di approfondimento penale.

L'ESPRESSO/CRONACA

La rabbia dei dipendenti: "Stipendi da fame e ora li tagliano"

Il viaggio Parlano i lavoratori e i dipendenti: "Delle 25 carrozze polacche ne girano solo tre. Dove era il ministero in questi anni?"

FRANCESCA RUSSI

C'è chi indossa un maglione e chi invece opta per giacca e camicia. Potrebbero essere commercianti, avvocati, bancari. Difficile riconoscerli dall'abito. L'unico segno distintivo è il cartellino aziendale attaccato al petto. «Non abbiamo le divise» si stringe nelle spalle un capotreno. «Veniamo al lavoro con i nostri vestiti dal 2009, eppure abbiamo fatto richiesta all'azienda di fornirci le divise ma qui non è arrivato niente — raccontano i lavoratori — solo chi ha qualche divisa vecchia continua a indossarla».

È il paradosso delle Ferrovie Sud Est: milio-

ni di euro spesi in consulenze e nessun soldo per comprare le divise. «Manca la dignità e il decoro» denuncia Luciano Goffredo, sindacalista della Cgil. È lunedì mattina: i rappresentanti dei lavoratori sono in riunione in una stanzetta al quarto piano degli uffici di via Amendola, a Bari, per studiare le prossime mosse. Perché lo scandalo del maxi deficit dell'azienda di trasporto rischia di abbattersi su di loro.

«Fino a qualche anno fa i dipendenti erano 2090, adesso siamo 1280, abbiamo perso 800 persone ma il nostro lavoro è rimasto invariato, chilometri ferroviari e auto sono rimasti quelli — fa i conti Mario Discornia della Faisa Cisl — e adesso l'azienda ha disdetto il contratto integrativo di secondo livello: dal 1° maggio rischiamo di trovarci 400 euro in meno in busta paga». Significa, in pratica, uno stipendio di poco più di mille euro. «Sfatiamo un mito — prosegue Discornia — non ci sono stipendi d'oro tra i lavoratori, la media è di 1500 euro al mese, compreso il



66

Non vogliono rinnovarci l'integrativo significa 400 euro in meno su salari medi di 1500 euro al mese

99

premio di produzione».

I lavoratori non ci stanno a pagare per errori altrui. E non solo dei dirigenti. «Dove erano in questi anni i soggetti deputati al controllo? Il ministero, il collegio dei revisori dei conti, i sindaci che avevano accesso ai bilanci con 310 milioni di euro di debiti?».

Soldi spesi, ad esempio, per l'acquisto di carrozze, come quelle svizzere della Stadler, inutilizzabili. Fattura 5,6 milioni di euro. «Cinque treni senza impianto di climatizzazione e con i finestrini sigillati, adatti per la Svizzera ma non certo per il Salento dove fa caldo. Idem per le 25 carrozze polacche: ne girano solo tre» si scaldava Luigi Fiorito. «E poi i pendolari se la prendono con noi per i ritardi — parla il responsabile del personale viaggiante — quando il problema sono le vetture obsolete che hanno bisogno di essere rimodernate. Con la linea a binario semplice e 29 rallentamenti certificati è normale che si accumulino ritardi di 7-8 minuti ma se molti mezzi sono fermi per mancata manutenzio-

ne ed è lo stesso treno che non fa in tempo ad arrivare e deve già ripartire, il ritardo raddoppia. Siamo demotivati».

Tra i lavoratori in riunione si affaccia anche un ex Leonardo Veronico, da 8 anni in pensione, si presenta nella sede delle Ferrovie Sud Est tutti i giorni da quasi un anno. «Aspetto ancora 13mila euro dal trattamento di fine rapporto, ho vinto una causa ma mi dicono sempre: torni la prossima settimana». Come lui sono in tanti i pensionati che attendono di ricevere parte o l'intero tfr. «Colpa degli interessi personali e della spregiudicatezza con cui è stato gestito il denaro pubblico» si infervora Vincenzo Lucia della Cisl.

Da Roma arriva anche la presa di posizione del segretario generale della Filt Cgil Alessandro Rocchi con la segretaria Filt Cgil Puglia Maria Teresa De Benedictis: «Le segnalazioni sindacali di questi anni sulla mala gestione non sono state mai prese in considerazione da parte degli organi istituzionali».

L'ESPRESSO/CRONACA

La città

Semafori intelligenti con telecamere
“Diranno se l’auto ha l’assicurazione”

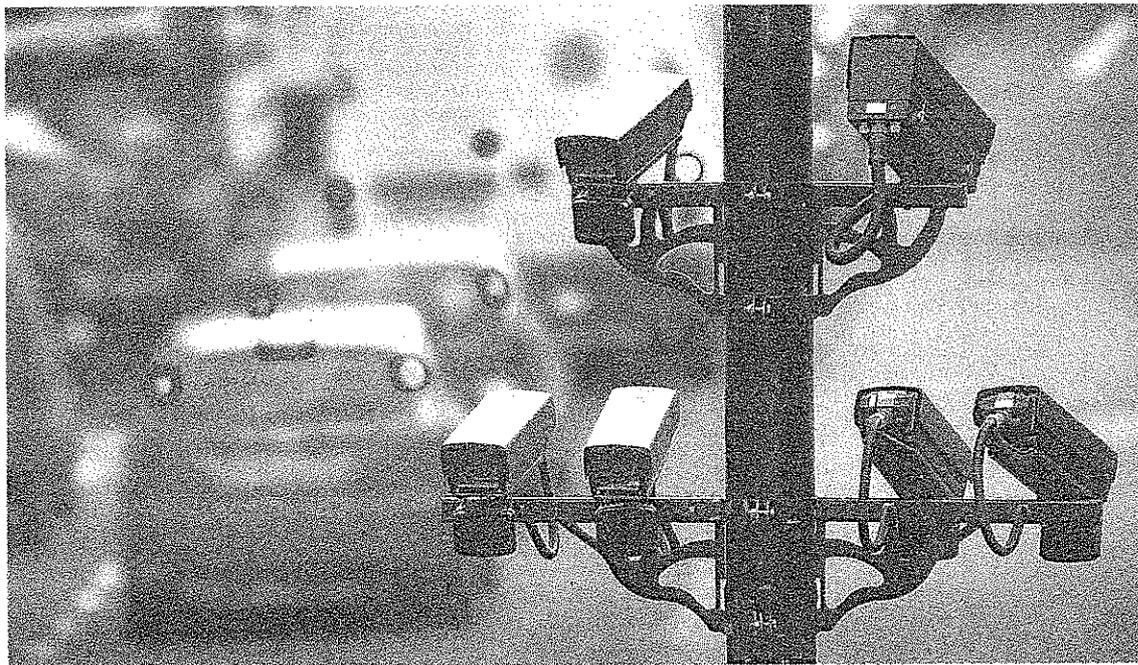
Dieci occhi elettronici agli ingressi della città: targhe in rassegna in tempo reale

Aggiudicata la gara da 2,2 milioni: entro fine anno la conclusione dei lavori

SILVIA DIPINTO

DIECI telecamere intelligenti, posizionate nei principali punti d'accesso alla città. Per monitorare i flussi di traffico in entrata e in uscita e per leggere in tempo reale le targhe dei mezzi che transitano sui più importanti assi di scorrimento. Senza sconti per i furbetti: gli occhi elettronici individueranno chi viaggia privo di revisione o assicurazione, per segnalarlo in tempo reale alla polizia municipale.

La rivoluzione del traffico cittadino arriverà entro fine anno. Il cronoprogramma è ormai certo — spiegano dalla Ripartizione traffico del Comune di Bari — visto che è stata aggiudicata definitivamente la gara per l'installazione di 115 semafori intelligenti. Insieme agli apparecchi tecnologici, attesi da tempo, sono in programma altre novità. «Mi sento di poter dire che i cambiamenti saranno notevoli e quando andremo a regime si sentiranno in maniera importante — assicura il direttore del Settore strade e traffico, l'ingegner Claudio Laricchia — perché le potenzialità del sistema



furbetti, andranno dunque a regime prima di fine 2016.

Nella redazione del progetto, le società terranno conto delle indicazioni della ripartizione, che ha effettuato una serie di sopralluoghi. I semafori saranno posizionati in tutto il centro città, dalla stazione centrale al mare, da Madonnella a Libertà. Fuori dal quadrilatero murattiano, saranno installati sui principali assi di scorrimento, anche

in periferia: viale Europa, viale Orazio Flacco, viale Einaudi, via Papa Giovanni XXIII, viale Unità d'Italia, solo per citare qualcuno.

«Su alcune strade, come via Amendola, interverremo con le rotatorie — aggiunge Laricchia — ma i tratti non interessati dai lavori, potranno essere inclusi nell'elenco». Il nuovo sistema rileverà in tempo reale i flussi di traffico e regolerà di conseguen-

za i tempi di attesa agli incroci. Gli apparecchi saranno collegati alla centrale operativa della polizia municipale e a un punto di controllo comunale su via Cairoli, che visualizzeranno la situazione minuto per minuto su schermi da 130 pollici.

La gestione di hardware e software sarà automatizzata, ma non mancherà la supervisione del personale (interno) specializzato e formato con corsi ad

hoc. «Si possono fare cose eccezionali — anticipa il direttore — per esempio un semaforo intelligente riesce a riconoscere un autobus in arrivo all'incrocio e a far scattare il verde». L'auspicio di Palazzo di città è di innescare un effetto positivo a cascata, con l'alleggerimento del carico di traffico su tutte le strade. «Anche la manutenzione, o i disagi improvvisi, potranno essere rilevati tramite app e tablet e gestiti da sistema remoto».

Saranno inoltre sostituite 1100 lanterne, ora dotate di lampade a incandescenza di vecchia generazione, con luci a led in grado di garantire risparmio energetico e una migliore visibilità.

La tecnologia, poi, aiuterà i controlli. Tra le novità più attese, le dieci telecamere, in altrettanti punti di accesso alla città. Nell'elenco fornito ai vincitori del bando dalla ripartizione, sono già comprese via Crispi, via Amendola, viale Europa e via Napoli. «Con una duplice funzione — sottolinea Laricchia — controllare i volumi di traffico e la regolarità dei mezzi in transito».

Due maxi schermi
al comando dei vigili
urbani e nella sede del
Comune di via Cairoli

sono notevoli e andranno sfruttate a pieno».

A vincere la gara da 2 milioni 200mila euro è stata l'ati costituita dalle società Project automation, la Semaforica e Nuova Tre Esse. Entro aprile la stipula del contratto, poi quindici giorni di tempo per presentare il progetto esecutivo e sei mesi per realizzarlo. I semafori agli incroci, gestiti in maniera centralizzata, e le telecamere stana-

PARTITI E GOVERNO
TRA STRATEGIE E NUOVI STRAPPI

NUOVA GRANA

15Stelle reiterano la sfiducia al ministro Boschi dopo la notizia che il padre è indagato per bancarotta fraudolenta

Renzi rinvia la resa dei conti si cerca tregua per le elezioni

Direzione Pd annullata per le vittime dell'incidente in Spagna. Se ne riparla ad aprile



I pontieri di Palazzo Chigi al lavoro con la speranza di «ricucire» entro maggio con la minoranza dem

● **ROMA.** Matteo Renzi corre in Catalogna a portare ai feriti e ai famigliari delle vittime l'abbraccio dell'Italia per una tragedia che - dice - «ci ha colpito in modo così profondo forse perché ci sentiamo comunità molto di più quello che pensiamo». E rinvia così una direzione del Pd che lui stesso aveva definito un regolamento dei conti con la minoranza. In realtà, anche se sia il leader dem sia la minoranza non hanno intenzione di farsi sconti a vicenda, nel Pd sono al lavoro i pontieri nel tentativo di siglare una tregua fino alle amministrative.

La partita delle comunali è solo all'inizio ma al Nazareno hanno già una certezza: «abbiamo tutti contro», è la lettura che al vertice del partito danno al fuoco concentrico che arriva da M5S, da Matteo Salvini e dalla sinistra che a Roma, Torino e Bologna hanno schierato candidati alternativi. Per questo i renziani sperano di ricucire a tempo, fino a giugno, con la minoranza.

«Se Bersani e Speranza sono in buona fede - spiegano i fedelissimi del premier - e davvero sostengono i candidati del Pd, allora lavoriamo insieme per il buon esito». E se i sondaggi sono favorevoli a Torino, Milano e Bologna, a Roma la partita, nonostante le divisioni del centrodestra, è considerata tutta da giocare e Napoli, dando ormai per scontata la discesa in campo di Antonio Bassolino, viene quasi data per persa.

Le due settimane fino alla direzione del 4 aprile, quindi, serviranno per tentare di rimarginare le ferite. Ma l'esito è tutt'altro che scontato perché, come spiega il bersaniano Miguel Gotor, le risposte di Renzi ai problemi sollevati dalla minoranza, in ultimo da Enrico Letta, «non sono all'altezza dei problemi del paese».

Il leader dem non ha intenzione di far oscurare l'azione del governo da quella che liquida come «politica politicante» e considera strumentali attacchi come quelli sull'alleanza con Denis Verdini.

L'appoggio parlamentare di Verdini, ha ribadito anche l'altro ieri, è l'effetto della non vittoria alle elezioni politiche e della necessità di cercare numeri parlamentari fuori dalla maggioranza di governo.

In ogni caso Renzi non ha voglia di guardare troppo alle «beghe» di Palazzo e di Partito e, come dimostra anche la trasferta di in Catalogna, preferisce guardare al paese. In bar-

ticolare ai giovani, come la «generazione Erasmus», di cui le vittime italiane erano espressione.

E lo stesso chiede ai suoi: Maria Elena Boschi, al centro degli attacchi M5S per l'indagine sul padre, ha tenuto una lezione sulle davanti agli studenti della Sapienza.

Ma ai di là di un'eventuale tregua elettorale, tutti sono consapevoli che i rapporti interni sono ai minimi termini. E in molti, non solo a sinistra, auspicerebbero un atteggiamento più inclusivo di Renzi anche per spuntare armi di accuse infondate. Sul

decreto banche, ad esempio, osservano fonti dem, grazie ad una mediazione anche con la minoranza si è riusciti a scongiurare le minacce di Pier Luigi Bersani che aveva annunciato il suo no anche al voto di fiducia se non si fossero fatte modifiche sul passaggio delle riserve indivisibili.

E intanto scoppia un'altra grana: Il M5s torna alla carica sulla sfiducia al ministro Elena Boschi dopo che il padre della responsabile del dicastero delle Riforme è finito nel registro degli indagati con tutti il cda della vecchia Banca Etruria per bancarotta fraudolenta. «A dicembre avevamo visto giusto. La Boschi deve andare a casa senza se e senza ma» attacca la capogruppo 5 Stelle al Senato Nunzia Catalfo che intende ripescare la mozione già discussa alla Camera e depositata anche al Senato mentre il Movimento punta dritto contro la Rai, accusata di aver «censurato» la notizia dell'indagine a carico di Pierluigi Boschi.

«Reiteriamo la nostra richiesta di dimissioni della Boschi dal Governo e chiediamo l'immediata discussione al Senato della mozione di sfiducia nei suoi confronti» spiega la senatrice pentastellata.

Cristina Ferrulli

ALLARME DAL SUD

Esuberi Province rischia uno su sei In 247 verso il trasferimento

● **ROMA.** I lavoratori delle province che rischiano di dover fare la valigia sono 274, per tutti gli altri, in tutto 1.644, il ricollocamento dovrebbe essere facile, almeno sotto il profilo della distanza tra vecchio e nuovo ufficio. E' quanto risulta tirando le prime somme dell'operazione mobilità, che ha come obiettivo il riassorbimento del personale in esubero a seguito della riforma Delrio.

Infatti, incrociando eccedenze di personale e posti liberi il saldo negativo si riscontra in 13 province su 67, ma tra quelle «in rosso» i casi più complessi sono circa la metà. Nel resto delle province le caselle vuote, grazie al blocco del turnover, sono più del numero dei lavoratori da ricollocare. Per evitare ai dipendenti inseriti nelle liste di mobilità spostamenti da una provincia ad un'altra il governo continuerà a ricercare posti vacanti nelle diverse amministrazioni, così da restringere il più possibile la platea dei trasferimenti a lungo raggio.

LA TRAGEDIA

SONO SETTE ITALIANE MORTE

Un minuto di silenzio alla cerimonia di inaugurazione dell'Anno accademico dell'Università della Basilicata

Indagato l'autista del bus «Mi spiace molto, dormivo»

Renzi vola in Spagna. I medici: nessuno dei 4 feriti italiani è in pericolo di vita

● **TORTOSA (SPAGNA).** Erano sette ragazze, appassionate, piene di vita, innamorate come tanti altri giovani italiani di Barcellona: ora sono sette salme allineate nel piccolo obitorio di Tortosa, e l'Italia è sotto shock.

Il premier Matteo Renzi è volato nella cittadina catalana per portare la solidarietà del Paese alle loro famiglie distrutte dal dolore, arrivate una dopo l'altra nella cittadina catalana per la struggente procedura del riconoscimento. «Ho portato a quei genitori l'affetto e la commozione degli italiani, tutti, tutti insieme, nessuno escluso», ha spiegato dopo un incontro di un'ora con i familiari nel castello di Tortosa. Mentre padri e madri affranti delle sette studentesse (Francesca Bonello, Elisa Valent, Valentina Gallo, Elena Maestrini, Lucrezia Borghi, Serena Saracino e Elisa Scarascia Mugnozza) e quelli delle sei di altri paesi uccise avventieri nell'incidente del bus maledetto che le trasportava da Valencia a Barcellona scoprivano i corpi spesso martoriati delle loro figlie, da tutta l'Italia sono arrivate testimonianze di affetto e solidarietà. Il Papa si è detto «addolorato» per «una perdita irreparabile».

Anche in Spagna, nonostan-

te le vittime siano tutte straniere, l'emozione è fortissima. «Trece vidas rotas» (Tredici vite spezzate) il titolo a tutta prima pagina di La Vanguardia. Il paese si interroga sull'assurdità, e sulle responsabilità, di un incidente che

dato una forte sterzata a sinistra, facendo piombare il bus sulla carreggiata opposta dell'autostrada. Secondo La Razon, avrebbe detto sconvolto ai primi soccorritori «Lo siento, me he dormido» («Mi spiace, mi sono addormentato»). Una

alle 3 del mattino per Barcellona.

La strage delle studentesse solleva anche altri dubbi sulla sicurezza di queste gite «low cost», 20 euro per andata e ritorno Barcellona-Valencia in 24 ore. Diverse ragazze morte, secondo La Vanguardia, non avevano la cintura di sicurezza allacciata. Chi l'aveva, dei 57 passeggeri, è sopravvissuto. Ma quanti ragazzi pensano ad allacciare la cintura quando dormono fra gli amici in un bus che li riporta a casa da una festa nel cuore della notte? Le 13 vittime erano sedute nella parte sinistra del bus, quella che si è schiacciata contro l'asfalto quando si è capovolto in mezzo all'autostrada.

Quattro giovani italiani, tre ragazze e un ragazzo, sono ancora ricoverati. Secondo l'ambasciatore d'Italia in Spagna Stefano Sannino, che ieri ha accolto le famiglie a Tortosa, i medici escludono che siano in pericolo di vita. La torinese Annalisa Riba dovrà essere operata per una vertebra cervicale lesionata, ha detto sua mamma. L'emiliana Laura Ferrari, 23 anni, ha subito un delicato intervento a Barcellona.

Nella mente dei feriti, di tutti i sopravvissuti, rimangono stampati i pochi secondi dell'orrore di domenica, il bru-



TARRAGONA Renzi accolto dal governatore della Catalogna, Puigdemont

poteva essere evitato. L'autista 63enne del bus, vicino alla pensione, è indagato per 13 «omicidi per imprudenza», equivalente spagnolo dell'omicidio colposo. L'ipotesi più accreditata è che si sia addormentato al volante. Il pesante automezzo avrebbe sbandato verso destra svegliandolo, lui avrebbe

responsabilità pesante, molto pesante. Ieri è stato ricoverato in stato di shock.

I ragazzi a bordo dormivano al momento dello schianto, dopo la notte trascorsa nella spettacolare «festa dei fuochi» di Las Fallas di Valencia. Il sospetto è che non abbia riposato abbastanza prima di ripartire

tale risveglio mentre il bus rotolava in mezzo all'autostrada, nel buio, fra urla e terrore. Quando la carcassa metallica si è immobilizzata, molti non potevano muoversi. Peggio ancora vedevano accanto a sé i corpi senza vita delle compagne. Per loro il «sogno» di Barcellona, vissuto da un numero

sempre crescente di italiani, soprattutto giovani, era finito.

Molte, in Italia, le iniziative di cordoglio. Tra le altre, è iniziata con un minuto di silenzio la cerimonia di inaugurazione dell'Anno accademico dell'Università della Basilicata, che si è svolta a Potenza.

Il Partito democratico

Riforme, la Boschi rilancia "Elezione diretta al Quirinale"

Ancora tensione con la minoranza del Pd che aveva deciso di disertare la direzione del partito. Cuperlo: "Basta improvvisazioni, serve cautela"

GIOVANNA CASADIO

ROMA. Cade un altro tabù della sinistra: il presidenzialismo. La ministra delle Riforme, Maria Elena Boschi annuncia che l'elezione diretta del presidente della Repubblica «si può prevedere». Boschi poi precisa l'affermazione. Dice che si può prendere in considerazione di eleggere direttamente il capo dello Stato, cosa non prevista nell'attuale riforma della Costituzione, però ipotizzabile in futuro a patto che «si modificchino i compiti e il ruolo del presidente della Repubblica».

Reazione immediata e indignata del leader di Sinistra dem, Gianni Cuperlo: «Mi sembra ci sia una certa tendenza all'improvvisazione, mentre su argomenti che riguardano l'edificio istituzionale e la Costituzione ci vorrebbe cautela. Quando ancora si sta discutendo della riforma costituzionale, gettare la palla un chilometro più avanti non vedo a quale risultato miri».

La tensione tra i Democratici non accenna a calare. Ieri la Direzione del partito, quella della resa dei conti, è stata rinviata per il lutto che ha colpito l'Italia per la morte delle sette studentesse Erasmus. Il vice segretario Lorenzo Guerini ha informato i leader della minoranza del-



la proposta di Matteo Renzi e di Matteo Orfini, il presidente del partito, di fare slittare il "parlamentino" al 4 aprile. Tutti d'accordo. Ma non c'è tregua. Le ultime uscite del premier-segretario che avvertiva "facciamo i conti, basta piccole beghe". avevano convinto gran parte della minoranza a disertare la direzione. «Siamo pronti a farlo anche il 4 aprile, se i toni da parte di Renzi non cambiano», morano ancora. Roberto Speranza sarebbe il più tentato dall'Aventino. Cuperlo, no: «Le

scelte aventiniane non pagano», spiega.

Ci sarà tempo per parlarne: le riunioni della sinistra dem sono state a loro volta annullate. Difficilmente gli animi si distenderanno dal momento che in settimana si riunisce la commissione di garanzia presieduta da Gianni Dal Moro per valutare il ricorso di Antonio Bassolino sulle primarie-caos di Napoli. Anna Maria Carloni, moglie di Bassolino, deputata, è pessimista: «È un verdetto già scritto». A quel punto Bassolino sceglierà

se correre lo stesso per il Comune. «Tutte in piedi le ragioni dello scontro: l'alleanza con Verdini, le primarie, il referendum sulle trivelle su cui è stata decisa l'astensione senza averne discusso, i sondaggi sulle amministrative e il rischio di tagliare i ponti a sinistra», osserva Nico Stumpo. Miguel Gotor, senatore bersaniano, aveva iniziato la giornata con un tweet sarcastico: «Domani facciamo i conti... dopodomani i marchesi e domenica i principi».

Foto: A. PIZZOLI/AGF

CENTRODESTRA LA MELONI: CON SALVINI VOGLIAMO RICOSTRUIRE

Pressing di Lega e FdI il Cav blinda Bertolaso

● ROMA. Nessuna intenzione di «mollare» Guido Bertolaso. Silvio Berlusconi non fa che ripeterlo nonostante i suoi alleati non si arrendano all'idea che il centrodestra nella Capitale si presenti diviso. L'ex capo del governo di primo mattino non solo blinda il suo candidato ma bolla come «un capriccio» la decisione della Meloni di scendere in campo.

La diretta interessata preferisce non replicare, anzi, l'obiettivo con Matteo Salvini è quello di tentare il tutto per tutto per far cambiare idea al Cavaliere: «Per me e Salvini la volontà di ricucire c'è al 100%», è il messaggio della leader di Fratelli d'Italia, con la proposta del ticket con l'ex



CANDIDATA Giorgia Meloni

numero uno della Protezione Civile. Al di là delle prese di posizione ufficiali insomma, le trattative sottobanco per rimettere insieme i «pezzi» vanno avanti. Ancora una settimana di tempo prima che la partita sia da considerarsi chiusa definitivamente. La decisione finale si avrà nel colloquio già fissato tra il leader della Lega e il Cavaliere.

«Con Bertolaso non vinciamo nemmeno la schedina ed io voglio vincere. Giorgia può giocarsela e arrivare al ballottaggio», è la convinzione del segretario del Carroccio che d'intesa con la Meloni e a causa della tragedia in

Spagna decide di rinviare a domani la conferenza stampa con cui sostanzialmente si apriva ufficialmente la corsa al Campidoglio della presidente di FdI. I ramoscelli d'ulivo tesi da Salvini e Meloni però non convincono il leader azzurro. E d'altronde che l'aria dentro il centrodestra sia cambiata lo dimostrano anche le parole dello stesso Salvini pronto ad «aprire le porte a Berlusconi» ma ovviamente alle sue regole e condizioni: «Un programma chiaro e non le marmellate del passato». Il segretario della Lega pur ripetendo in ogni dove di non avere mire per la leadership («vorrei che la scegliessero le persone») nei fatti dimostra di voler es-

sero lui a dettare le regole. Le prese di posizione del leader leghista però non contribuiscono ad alleggerire il clima. Il Cavaliere è atteso a Roma in settimana e non esclude di riunire prima della pausa pasquale i gruppi azzurri per serrare le file e mettere a tacere i mugugni di quanti non sembrano per nulla convinti della decisione di rompere con gli alleati. Berlusconi è il primo ad ostentare sicurezza convinto che mandare del tutto in frantumi l'alleanza non convenga, ora, nemmeno agli altri due leader:

Yasmin Inangiray

«SBLOCCA ITALIA» LA MANIFESTAZIONE DEL 7 MAGGIO A ROMA

«Franceschini come Bondi» a maggio protesta in piazza Beni culturali, il fronte del no alla riforma

● ROMA. Renzi «come Berlusconi», Franceschini non lontano dall'esecrato Sandro Bondi, di cui aveva chiesto le dimissioni. Proteste e voci di dissenso circolavano da mesi, ora il fronte della cultura contrario alla riforma dei beni culturali, ma anche allo sblocca Italia di Renzi e alle Trivelle, si compatta e scende in piazza, il 7 maggio a Roma, chiamando a raccolta gli italiani. «Paesaggio e patrimonio storico e artistico della Nazione sono in gravissimo pericolo», denunciano i promotori della rivolta.

Lanciata dalla piattaforma emergenzacultura.org, nata su proposta dello storico dell'arte Tomaso Montanari, la manifestazione ha il sostegno di nomi illustri del settore, da Salvatore Settis all'ex ministro della cultura Massimo Bray. Con loro i sindacati di settore e un ventaglio di associazioni, da Italia Nostra a Bianchi Bandinelli, Patrimonio Sos, Comitato per la bellezza, Assotecnici, Eddyburg, Unione degli studenti. L'idea è di articolare la protesta in due giornate, un convegno il 6 maggio e la manifestazione di piazza sabato 7, sempre a Roma, con un corteo che dovrebbe partire

dalla Bocca della Verità per arrivare nel cuore dell'area archeologica romana, sotto l'Arco di Costantino, dov'è previsto un comizio.

Le richieste non sono da poco. Si vorrebbero in primis la «sospensione dell'attuazione dello Sblocca Italia, della Legge Madia (con la confluenza delle soprintendenze sotto le prefetture) e delle riforme Franceschini». Ma nel lungo elenco compreso nel manifesto della protesta ci sono anche le assunzioni (tutti i 1400 che mancano nell'organico del Mibact), investimenti programmati per ricerca e

istruzione, l'introduzione della storia dell'arte dal primo anno delle superiori. Punto centrale è la difesa dell'articolo 9 della Costituzione, quello che definisce l'importanza in Italia della tutela del patrimonio artistico e del paesaggio. «Ma c'è chi pensa che la Costituzione sia un problema da eliminare», sostiene Montanari.

Per lui la riforma Franceschini - che nel tam tam della rivolta è diventata «Deforma» - «è di fatto in linea con gli improvvisi tagli al settore decisi nel 2008 dal governo Berlusconi, con Bondi ministro della cultura».



MINISTRO Dario Franceschini

La giornata

PER SAPERNE DI PIÙ
www.libera.it
www.avvisopubblico.it

“Insieme per fermare tutte le mafie”

Da Messina a Bolzano, più di 350 mila persone all'iniziativa promossa da Libera in memoria delle vittime dei clan. Sindaci, studenti, magistrati e 1.600 associazioni. “Subito la legge per confiscare i beni anche ai corrotti”

PAOLO GRISERI

TORINO. Trentamila a Messina, scelta per la manifestazione principale. Ma anche diecimila a Torino, quindicimila ad Aversa, quarantamila a Napoli, ottomila a Reggio Emilia. Manifestazioni in tutte le città d'Italia, da Roma a Firenze, da Imperia a Cagliari. Con lo slogan “Ponti di memoria e luoghi di impegno”, Libera e l'associazione Avviso pubblico hanno portato in piazza 350 mila persone nella giornata della memoria per le vittime innocenti delle mafie. Un'occasione per non dimenticare: alle 11 in punto, dai palchi di tutta Italia, è iniziata la lettura dei 900 nomi degli italiani uccisi dalle organizzazioni mafiose. Una lettura in cui si sono succeduti sindaci, assessori, magistrati, agenti, artisti e tantissimi studenti.

«Per troppo tempo — ha ricordato a Torino l'ex procuratore Giancarlo Caselli — si è ritenuto che le mafie fossero relegate in una sola parte del Paese. Proprio in questa città, con l'assassinio del procurato-

re capo Bruno Caccia da parte della n'drangheta ci siamo dovuti accorgere, già negli anni '80, che le mafie sono radicate anche al Nord». Al corteo di Torino ha partecipato anche la figlia del procuratore ucciso, Cristina. Al dibattito tra i magistrati e gli inquirenti piemontesi promosso da Libera era presente l'attuale procuratore, Antonio Spataro: «È necessario — ha detto — diffondere nella società una conoscenza più approfondita delle organizzazioni mafiose e della loro cultura per meglio combatterla». «Le organizzazioni criminali hanno cambiato strategia — ha detto a Messina Rosy Bindi, presidente della Commissione antimafia — uccidono meno, ma sono più capaci di dissimulare la loro illegalità nel mondo legale».

La giornata contro le mafie è servita anche a portare in piazza le 1.600 associazioni che aderiscono a Libera, l'organizzazione fondata da don Ciotti che si occupa di riutilizzare i beni confiscati in tutta Italia ai boss delle organizzazioni criminali. Un'occasione per dare visibilità alle decine di migliaia di volontari che quotidianamente lavo-

rano, incuranti del rischio di vendette da parte di chi si è visto sottrarre i beni acquistati con i denari ottenuti dai traffici illeciti. «Una delle conseguenze della legge sulla possibilità di riutilizzare i beni confiscati — ha ricordato Caselli nel dibattito di Torino — è stata quella di togliere ai mafiosi l'argomento di propaganda che almeno la mafia dà lavoro, mentre lo Stato confisca le terre e impedisce che vengano lavorate. Oggi, invece, associazioni come Libera permettono di lavorare quelle terre e rappresentano un segno di speranza, la dimostrazione che cambiare si può». «Ora — è stato ricordato dal palco di Messina — è necessario un passo ulteriore: l'approvazione al Senato della legge che confisca i beni anche a chi è riconosciuto colpevole di corruzione». La giornata è stata anche una risposta indiretta alle polemiche degli ultimi mesi, nate da un dissidio all'interno dell'associazione siciliana: «Il fine di Libera non è Libera, ma l'impegno per il bene comune», ha ammonito don Ciotti chiudendo il suo intervento a Messina.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

Don Ciotti: “Nelle piazze il grido di un Paese schiacciato ma deciso a scegliere la legalità”



INTERVISTA
DAL NOSTRO INVIATO
ALESSANDRA ZINZI

MESSINA. Tra le migliaia di bandiere colorate ce n'è una gialla di un gruppo di ragazzi argentini con la firma di Papa Francesco. Mimetizzata tra le decine di familiari di vittime che gli fanno corona dietro il palco, c'è una donna coraggiosa che ha deciso di aiutare il baby killer delle cosche che le ha ucciso il figlio. Don Luigi Ciotti ha appena finito la sua appassionata orazione dal palco che domina Piazza Duomo e dice: «Questa è la nostra forza, centinaia di migliaia di persone, oggi mi dicono 350.000 in tutte le piazze d'Italia, che hanno deciso di mettere la faccia in questa battaglia e Francesco idealmente con noi con la sua firma sulla bandiera di Libera. La nostra forza è la forza di questa madre, che è andata oltre il dolore della perdita del suo unico figlio e, insieme al marito, ha deciso di lavorare per salvare quell'altro ragazzo che glielo ha ucciso».

Don Luigi, che cosa significano queste 350.000 persone in piazza in un Paese dove ogni giorno magistratura e forze dell'ordine arrestano mafiosi, tangenzisti, corrotti?

«Significano il grido forte che si alza da un

Paese dominato da mafia e corruzione, parassiti di un sistema che si autoalimenta e che costringe milioni di persone a vivere sotto la soglia di povertà. Ma voglio anche dire che, se dopo tanti anni siamo ancora qui a parlare della potenza della mafia, vuol dire che il processo di liberazione non è ancora terminato e c'è da fare un grande lavoro di mobilitazione delle coscienze perché nessuno si rassegni agli abusi di potere, alla corruzione, all'evasione fiscale. Anche perché è un momento in cui ci sono alcune cose che mi preoccupano».

Cosa la preoccupa particolarmente?

«La corruzione nel nostro Paese è molto forte. La crisi economica ha fatto sì che anche la massoneria abbia ripreso potere, dove ci sono capitali da investire e lobby che diventano protagonisti di processi finanziari. Faccio mio l'allarme del procuratore della Corte dei Conti e dico che di fronte a tutto questo non sono possibili ambiguità. Per questo auspico che il Parlamento mantenga gli impegni presi su alcuni argomenti che ci stanno molto a cuore, dalla riforma della legge che regola la gestione dei beni confiscati alla legge in favore delle vittime innocenti, e sottolineo innocenti, delle mafie fino alla legge che istituisce il 21 marzo la Giornata in ricordo delle vittime di tutte le mafie. Che, lo ricordo, sono i 900 nomi che sono risuonati oggi, uno per

uno, in tutte le piazze d'Italia ma anche in alcune carceri e la notte scorsa persino a Città del Messico».

È preoccupato anche dalle crepe nel fronte antimafia?

«Bisogna stare molto attenti. Qui si rischia di fare la guerra all'antimafia invece che alla mafia. Per quel che riguarda Libera dalle accuse documentate ci difendiamo, su quelle generiche possiamo discutere, alle diffamazioni risponderemo in tribunale».

Oggi ha avuto parole molto dure sull'accordo tra l'Europa e la Turchia sui migranti.

«Un accordo umiliante, frutto dell'ipocrita distinzione tra profugo di guerra e migrante economico, come se la guerra non fosse frutto di interessi economici o non avesse conseguenze economiche».

È vero che ha intenzione di cambiare nome a Libera?

«Assolutamente no. Tutt'al più potremmo aggiungere qualcosa al sottotitolo. Non più solo “contro” le mafie ma anche “per” qualcosa. Qualcosa che dica no all'inganno della memoria di circostanza e che indichi l'impegno a realizzare gli ideali per cui le vittime delle mafie sono vissuti. Per non dimenticare mai che sono tutti morti per la democrazia, per la libertà di tutti noi».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

“
L'IMPEGNO
Lavoriamo
perché
nessuno
si rassegni a
subire abusi
di potere
”

Cronache

Il sì all'adozione di un bimbo per la coppia di due papà

Sentenza storica a Roma. Il piccolo nato in Canada con la maternità surrogata

ROMA Nuova sentenza storica del tribunale per i Minori di Roma. I giudici hanno concesso l'adozione di un bambino, un maschietto di tre anni, figlio naturale di un uomo che vive stabilmente in coppia da oltre 12 anni, al compagno di quest'ultimo. I due si sono sposati cinque anni fa in Canada e sempre in Canada, dopo alcuni anni, sono tornati quando hanno maturato la volontà di avere un figlio, per ricorrere alla maternità surrogata. Hanno scelto il Canada, è scritto nella sentenza, perché «è il Paese che maggiormente garantisce i diritti alle coppie omosessuali e soprattutto proibisce la maternità surrogata con finalità commerciali, ammettendo solo quella su base volontaria».

Questa sentenza di adozione del figlio del convivente omosessuale l'ha firmata ancora una volta Melita Cavallo, presidente del Tribunale per i

Minori di Roma fino a metà dello scorso gennaio. Lo ha fatto prima di andare in pensione ed è una decisione ormai inappellabile perché la Procura non ha fatto ricorso e sono scaduti i termini.

«Come sempre, abbiamo privilegiato l'interesse superiore del bambino, che nel caso specifico sta frequentando la scuola dell'infanzia in maniera del tutto serena — ha commentato la stessa Cavallo —. Mi auguro che la nostra linea continui a essere condivisa dal tribunale di Roma e da quello di altre città».

Il collegio ha fatto ancora riferimento alla legge sulle adozioni 184 del 1983, «come modificata all'articolo 44 ("adozione in casi particolari") nel 2001». Ma anche alle Convenzioni internazionali a tutela dell'infanzia, alla Convenzione di Strasburgo, alla giurisprudenza italiana che comincia a diventare robusta riguardo al-

la *stepchild adoption*, alle pronunce della Corte costituzionale.

Il bambino, riferiscono i Servizi sociali, la pediatra e le maestre dell'asilo, è sereno, ha un normale rapporto con gli altri bambini, ha una famiglia nella quale è stato da subito inserito, nonni di riferimento che si prendono cura di lui, una zia con due figlie piccole con le quali gioca, è stato anche battezzato e «può conoscere i diversi modelli di famiglia, non restando in alcun modo isolato o pregiudicato a livello emotivo». Sottrarlo al padre naturale, secondo i giudici, al suo compagno, alla sua

La motivazione

«Abbiamo privilegiato l'interesse superiore del bambino e i rapporti già solidi»

famiglia e dichiararlo adottabile avrebbe prodotto in lui un grave trauma.

Ma soprattutto, è scritto nella sentenza, l'«esistenza di rapporti familiari già consolidati», depone a favore, anche da un punto di vista giuridico, «di ogni modello familiare» quando si accerta che questo è «luogo di sviluppo e promozione della personalità del minore». I giudici hanno ritenuto che la normativa sulle adozioni «debba poter essere interpretata alla luce delle emergenze sociali che sollecitano per il riconoscimento di nuove forme di genitorialità».

«Anche se la politica non decide il mondo va avanti comunque», ha twittato la senatrice Monica Cirinnà, promotrice del disegno di legge sulle Unioni civili che è stato approvato dal Senato e deve essere ora licenziato dalla Camera.

Mariolina Iossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non sono né il numero né il genere dei genitori a garantire di per sé le condizioni di sviluppo migliore, ma la loro capacità di assumere questi ruoli e le responsabilità educative che ne derivano

I giudici

Il caso. Campagna referendaria al via. E Landini a Torino si confronta con Airaudo

Raccolta firme contro il Jobs act la Cgil affianca la sinistra al voto

PAOLO GRISERI

TORINO. La contemporaneità con le elezioni amministrative è casuale, dettata dai termini di legge, probabilmente non voluta. Ma c'è. E dal 9 aprile le piazze italiane si riempiranno dei gazebo della Cgil per la raccolta firme a sostegno dei tre referendum per modificare il Jobs act. Questa mattina invece Maurizio Landini sarà a Torino ad un'assemblea di delegati della Fiom con la presenza di Giorgio Airaudo, candidato a sinistra di Fassino per la carica di sindaco della città. Due strade diverse per rappresentare l'insoddisfazione di una parte degli elettori di sinistra verso il governo.

I referendum della Cgil propongono di modificare il Jobs

act e altre leggi sul lavoro su tre punti: disciplina dei voucher, norme sugli appalti e, soprattutto, norme sui licenziamenti, le stesse che hanno abolito l'articolo 18. Nella conferenza stampa di ieri i vertici di Corso d'Italia hanno smorzato i toni: «Il cuore della nostra iniziativa è la nuova proposta di legge sui diritti dei lavoratori. I referendum sono a supporto di quella legge». E' però un fatto che mentre si raccoglieranno le firme per modificare una delle leggi simbolo del governo Renzi, nelle stesse piazze renziani e formazioni della sinistra-sinistra si sfideranno per i sindaci. Succederà certamente in tre città: Torino, Napoli e Roma. Creando situazioni forse imbarazzanti. «Non vogliamo imbarazzare nessuno - rispondono



SEGRETARIO

Susanna Camusso è segretario generale della Cgil dal 2010

termine dei lavori la proiezione di un film-documentario sulle lotte a Mirafiori e una tavola rotonda con Luciana Castellina, Antonio Pizzinato e Giorgio Airaudo. Landini farà un endorsement per Airaudo che si candida da sinistra contro il pd Fassino? Forse troverà un giro di parole, ma quasi certamente farà un discorso di apprezzamento per colui che fino a pochi anni fa era il suo braccio destro nell'organizzazione dei metalmeccanici.

A Torino i sondaggi dicono che non è improbabile un ballottaggio tra Fassino e l'esponente dei 5Stelle, Chiara Appendino. Airaudo oscilla, a seconda delle rilevazioni, tra il 5 e il 10 per cento. Se ottenesse tra l'8 e il 10 per cento l'esperimento torinese potrebbe considerarsi riuscito e potrebbe diventare il precedente su cui far nascere quel "partito del lavoro" che da tempo è negli scenari di una parte della Fiom e, forse, dello stesso Landini.

Il "partito del lavoro" e la "lobby del lavoro" rappresentano due prospettive diverse. Il primo prevede la discesa in campo diretta nella battaglia politica. La lobby invece potrebbe diventare una delle linee di azione della Cgil e sembra assomigliare di più a uno strumento di pressione. Che segnala comunque la crisi di rapporto verso il governo anche da parte dell'area riformista del maggior sindacato italiano.

in Corso d'Italia - ma certo chiederemo ai politici che si candidano nelle città qual è il loro punto di vista sulla nostra proposta di legge». Se anche non si muove come un partito, la Cgil si candida a far nascere una sorta di "lobby del lavoro" che faccia da trappeso all'entusiasmo con cui gli imprenditori hanno accolto molti provvedimenti dell'esecutivo.

I primi segnali già si vedono. Stamattina, appunto, Landini è a un'assemblea della Fiom. Al

CRIP/COZZI/AGF/ASERVATA



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Tributi. Gli indennizzi per le variazioni dei fabbricati D

Rimborsi Ici ai sindaci, bocciati i tagli statali

Gianni Trovati
MILANO

Un altro dei "tagli-ombra" tentati in questi anni dalle manovre centrali sui conti dei Comuni cade in tribunale. Dopo le stime ballerine sul maggior gettito Imu prodotto dal decreto Monti, che hanno provato a sforbiciare i fondi dei sindaci in cambio di un aumento degli incassi frutto dei calcoli ministeriali più della realtà e sono state bocciate dal Consiglio di Stato (la questione vale mezzo miliardo: si veda Il Sole 24 Ore del 14 marzo), questa volta tocca al meccanismo pensato dai ministeri dell'Economia e dell'Interno nel 2009 per alleggerire le compensazioni riconosciute ai Comuni in seguito al cambio delle regole sul valore imponibile dei capannoni industriali. Prima di addentrarsi nei dettagli tecnici, è il caso di parlare dei risultati: al Comune di Bologna va un assegno da 14,2 milioni di euro, più i trasferimenti dovuti ma non ancora riconosciuti in una partita che vale 35,4 milioni, mentre a Modena la vittoria porta subito quasi 4 milioni, più gli arretrati su risorse dovute per 14,9 milioni.

A definire valori e obblighi di rimborso sono due sentenze (la 698/2016 del Tribunale di Bologna e la 719/2016 di quello di Modena) che hanno bollato come illegittimo un escamotage messo in campo dal Governo nel 2009 per alleggerire un po' il peso dei conti locali sulla finanza pubblica. La storia è antica e nasce nel 2001, quando i Comuni avrebbero dovuto ricevere trasferimenti aggiuntivi per compensarli della perdita di gettito Ici derivante dall'autodeterminazione provvisoria delle rendite catastali dei fabbricati di categoria D, eseguita direttamente dai proprietari degli immobili come previsto dal decreto 701/94 del ministro delle Finanze. Il rimborso sarebbe scattato

solo per le perdite di gettito considerate abbastanza pesanti da meritare la copertura, e per individuarle fu introdotto un doppio criterio: l'alleggerimento delle entrate avrebbe dovuto superare lo 0,5% della spesa corrente, e in ogni caso non essere inferiore a 1549,37 euro per evitare i costi dei micro-rimborsi ai Comuni più piccoli.

Il meccanismo ha funzionato più o meno tranquillamente per qualche anno fino a che, nel 2009, è stata chiesta agli enti locali una verifica del dare-avere, a cui è stato applicato un cambio di criterio piccolo all'apparenza ma significa-

IL PRINCIPIO

Il calcolo degli indennizzi per la perdita dovuta alla revisione della rendita deve riguardare tutti gli anni in cui l'entrata si è ridotta

tivo nei risultati: in pratica, il Governo decise di calcolare presupposti dei rimborsi sulla base delle variazioni di gettito registrate in ogni singolo anno, e non in tutto il periodo, con il risultato di escludere molti Comuni dagli indennizzi. Con questo sistema, se in un Comune le variazioni di rendita sono avvenute per esempio in due anni, dal terzo anno i rimborsi si sono azzerati, anche se naturalmente la perdita di gettito è continuata perché l'Ici (ora Imu-Tasi) si paga tutti gli anni.

Proprio su questo disallineamento fra la ratio della norma, nata per compensare i Comuni degli effetti finanziari prodotti dalle variazioni di rendita, e la sua applicazione, che non garantisce il risultato, poggiano le due sentenze emiliane, all'interno di un contenzioso che ovviamente ha replicate in tutta Italia.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Canone Rai. Provvedimento delle Entrate in arrivo

Chi non ha la Tv lo certificherà entro il 30 aprile

Saverio Fossati

Tempi sempre più stretti ma almeno un certezza c'è: per evitare di vedersi accollare automaticamente il nuovo canone Rai, chi non possiede un televisore potrà dichiararlo all'agenzia delle Entrate entro il 30 aprile 2016.

Il complesso meccanismo del nuovo canone, varato con la legge 208/2015, prevede infatti che le Entrate devono produrre un provvedimento direttoriale con il quale permettere ai cittadini di superare la presunzione del possesso di apparecchio televisivo in quanto titolari di un contratto di fornitura di energia elettrica. In sostanza, si tratta di una dichiarazione rilasciata ai sensi del Dpr 445/2000 (autocertificazione) da presentare «all'Agenzia delle entrate (...), con le modalità definite con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate» che ha validità per l'anno in cui è stata presentata.

Dall'entrata in vigore della legge sono passati quasi tre mesi ma sinora non c'era traccia del provvedimento. Ma le Entrate hanno comunicato all'Unione nazionale consumatori che dovrebbe vedere la luce entro questa settimana e che il «congruo termine» per esaminarlo, redigerlo e inviare l'autocertificazione all'Agenzia (non si sa ancora con quali modalità) dovrebbe essere fissato non prima del 30 aprile 2016.

L'autocertificazione, oltretutto, avrà valore solo per l'anno in corso, quindi nel 2017 andrà rifatta, se rimarranno le condizioni.

Secondo le stime più recenti si tratta del 2-3% delle famiglie italiane, quindi tra le 500mila e

le 800 mila autocertificazioni da gestire. Una bella cifra, soprattutto se non verrà previsto l'obbligo di vedersi accollare il canone Rai, chi non possiede un televisore potrà dichiararlo all'agenzia delle Entrate in via di emanazione prevedono che dalle Entrate partano molte delle informazioni essenziali alle imprese elettriche per addebitare il canone in modo corretto.

Infatti (a differenza dell'interpretazione data sul Sole del 17 marzo) entro 15 giorni dall'entrata in vigore del Dm l'agenzia dovrà definire, d'intesa con

I TEMPI STRETTI

L'acquirente unico deve trasmettere alle società elettriche tutti i dati per l'addebito in bolletta entro il 31 maggio 2016

l'Acquirente Unico, le modalità e i tempi di trasmissione delle informazioni sui soggetti che hanno presentato l'autocertificazione e sui soggetti appartenenti alla stessa famiglia anagrafica che non devono avere l'addebito in fattura perché pagano con altre modalità o perché un membro risulta esente. Inoltre l'Agenzia e l'Acquirente devono allineare, sulla scorta dei dati dell'Anagrafe tributaria, i titolari dei contratti elettrici e la loro residenza.

Poi la palla passa all'Acquirente unico, che entro il 31 maggio (tempi strettissimi) deve fornire alle imprese elettriche tutte le informazioni necessarie per l'addebito in bolletta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ripresa difficile

IL CANTIERE DELLA SPENDING REVIEW

Il nuovo piano industriale

Lo scorso anno presidiati 40,1 miliardi di spesa: entro tre anni dovranno salire a 50

Il meccanismo di centralizzazione

Oltre 6,6 miliardi gli acquisti gestiti direttamente. Cambiano il «sito» e la piattaforma tecnologica

Acquisti Pa, crescono i risparmi

Da Consip nel 2015 minori costi per 3,2 miliardi - L'ad Marroni: più attenzione a Comuni e Pmi

Marco Rogari

Oltre 3,2 miliardi di risparmi da convenzioni e accordi quadro per gli acquisti della Pa. Con una crescita, secondo stime prudenziali, del 3% rispetto al 2014. Un vero e proprio boom del Mepa, il mercato elettronico della Pa che fa registrare un valore di acquisti sotto soglia comunitaria superiore ai 2 miliardi di euro con un incremento del 39 per cento. Una spesa "presidiata" con il dispositivo della centralizzazione degli acquisti destinata a superare i 50 miliardi entro il 2018 e già salita lo scorso anno a quota 40,1 miliardi (quasi la metà degli 87 miliardi di uscite per forniture effettivamente aggredibili su oltre 130 miliardi di costi complessivi per beni e servizi): oltre 2 miliardi in più dei 38 miliardi "aggrediti" nel 2014 con una lievitazione del 5 per cento. È un "intermediato", ovvero gli acquisti gestiti con gli strumenti Consip, superiore ai 6,6 miliardi di euro (+11% sul 2014), equivalente al 17% della spesa "aggredita" (come dire che su 6 euro di uscite per forniture 1 euro viene acquistato direttamente dalla società del Mef). Sono questi i numeri salienti dall'azione svolta dalla Consip nel 2015 per contenere i costi delle forniture sostenute dalla pubblica amministrazione.

Una fetta non trascurabile di spending review destinata a diventare sempre più ampia per effetto delle misure contenute nell'ultima legge di stabilità e, soprattutto, del nuovo meccanismo di centralizzazione degli acquisti articolato su sole 33 stazioni appaltanti, secondo lo schema studiato dal commissario Yoram Gutgeld, che sta andando proprio in queste settimane a

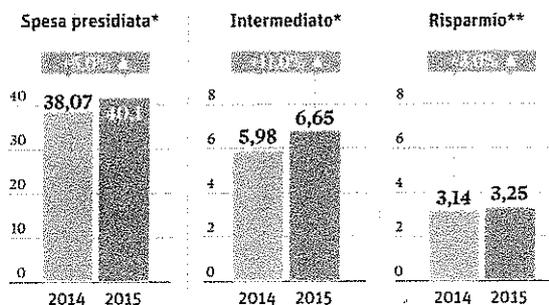
pieno regime. Ma è la stessa società controllata dal ministero dell'Economia a porsi traguardi ambiziosi. «Il nostro obiettivo è aumentare sia l'intermediato che la spesa presidiata», sostiene Luigi Marroni, ad di Consip. Che aggiunge: «Contiamo di far salire la spesa presidiata a una quota superiore ai 50 miliardi entro il 2018». Un obiettivo indicato nel piano industriale elaborato per il prossimo triennio.

Marroni punta a ritoccare la fisionomia della società dotandola di una nuova capacità di ascolto in qualche modo di consulenza ai soggetti interessati a Consip, come le Pmi e, soprattutto, i Comuni che rappresentano uno degli snodi chiave della nuova fase di "spending". «Dobbiamo cambiare un po' pelle», afferma Marroni. Che aggiunge: «Dobbiamo essere più proattivi verso i nostri clienti. Io ho dato un obiettivo del 10% anno su anno di customer satisfaction. Consip deve essere vista come un soggetto che risolve i problemi non come uno che ne crea».

Larotta è chiara: cercare di innalzare il livello di "appeal" della centralizzazione degli acquisti convincendo a utilizzare gli strumenti disponibili anche gli enti e le strutture pubbliche, e non solo, che oggi non sono obbligate a farlo o quelle che eludono gli acquisti centralizzati. Anche in quest'ottica Consip sta valutando, nell'ambito del nuovo piano industriale, la possibilità di arricchire i prodotti che già vende con servizi a valore aggiunto (ad esempio soluzioni finanziarie per l'acquisto). Non solo. «Occorre passare dalle cose che costano meno a cose che fanno spendere meno», dice l'ad di Consip. Il tutto

Il programma di razionalizzazione

Spesa presidiata da Consip, intermediata e risparmi di prezzo ottenuti. In mld €



Nota: il dato 2015 è preconsuntivo; (*) Tutti gli strumenti; (**) Convenzioni / Accordi Quadro
Fonte: Consip

Il mercato elettronico della Pa

GLI ACQUISTI ONLINE

Lo scorso anno il valore degli acquisti sul mercato elettronico della Pa (Mepa), ossia lo strumento per gli acquisti sotto la soglia comunitaria dei 200 mila euro, ha superato i 2 miliardi con un incremento del 39% rispetto al 2014. Un target raggiunto con l'aumento da 523 mila a 650 mila del numero dei contratti stipulati

NUMERO CONTRATTI

650 mila

I FORNITORI

I fornitori di beni e servizi della Pa abilitati sono 55 mila (dato 2015) il 50% in più in un anno. Il 99% è rappresentato da Pmi mentre sono stati oltre 39 mila i buyer pubblici che hanno fatto almeno un acquisto lo scorso anno (+19%). Gli articoli disponibili, suddivisi in 30 bandi, hanno superato quota 7,5 milioni

SOGGETTI ABILITATI

55 mila

sempre all'insegna della trasparenza facendo leva nei prossimi mesi, oltre che sul rigore delle procedure, sulla creazione del nuovo sito istituzionale di Consip e, in tempi un po' più lunghi, della nuova piattaforma tecnologica per gli acquisti. Consip guarda anche agli altri modelli europei. «Possiamo sostenere che il public procurement è anche una leva di sviluppo industriale», osserva Marroni pensando ad esempio a gare per le importanti "soluzioni/infrastrutture" Ict del Paese: «Noi possiamo essere una sorta di braccio operativo nel rispetto delle leggi».

In ogni caso il "core business" di Consip resta il risparmio realizzabile sul versante degli acquisti Pa. Nel 2015 risparmi diretti (quelli effettivamente ottenuti rispetto ai prezzi medi Pa da chi ha utilizzato convenzioni e accordi quadro Consip) sono stati pari a 622 milioni (+7% sul 2014), quasi un quinto dei risparmi totali (3,2 miliardi). A questi andrebbero aggiunti risparmi per altre centinaia di milioni legati al Mepa e quelli connessi alla digitalizzazione degli approvvigionamenti (dematerializzazione del processo di acquisto, riduzione dei tempi relativi a procedure e contenzioso). Quanto al dispositivo con sole 33 stazioni appaltanti, che con le prime gare in corso (in primis quella su aghi e siringhe) punta soprattutto sulla sanità, per Marroni il nuovo sistema non comporta rischi di condizionamento «ma sicuramente un'opportunità perché, pur rimanendo noi l'elemento che fa il benchmark, ci consente di lavorare sinergicamente insieme ad altri enti che fanno il nostro lavoro».

WORK

Inail. In vigore da oggi le disposizioni del decreto legislativo 151/15 che sgravano dall'onere il datore

Infortuni, certificati inviati dal medico

Resta la denuncia obbligatoria dell'impresa - Spazio alla Pec nella fase transitoria

PAGINA A CURA DI
Mauro Pizzini

Da oggi l'obbligo di invio telematico del certificato medico non spetta più al datore di lavoro del dipendente vittima d'infortunio o di malattia professionale, ma al medico o alla struttura sanitaria che per prima gli presta assistenza.

Dopo 180 giorni dalla sua entrata in vigore diventano, infatti, operative le disposizioni previste dall'articolo del Dlgs 151/2015 in materia di semplificazioni e che vanno a modificare l'articolo 53, lettera b) del Dpr 1124/1965, secondo cui ora «qualunque medico presti la prima assistenza a un lavoratore infortunato sul lavoro o affetto da malattia professionale è obbligato a rilasciare certificato ai fini degli obblighi di denuncia di cui al presente articolo e a trasmetterlo esclusivamente per via telematica all'Istituto assicuratore».

Per chiarire le modalità con cui dovranno operare medici, datori di lavoro e intermediari abilitati l'Inail ha predisposto la circolare 10/15, mentre sul fronte dei medici ulteriori chiarimenti applicativi sono stati forniti dal ministero della Salute (si

legga l'articolo più in basso).

Riassumendo le principali novità, da oggi il datore di lavoro continuerà a effettuare la denuncia obbligatoria in modalità telematica all'Inail (entro due giorni per l'infortunio e cinque per la malattia professionale), ma senza l'invio contestuale del certificato medico,

IL CHIARIMENTO

I termini di decorrenza delle sanzioni scattano dal momento in cui il datore riceve dal lavoratore il numero identificativo del certificato

mentre resterà a suo carico l'indicazione nella denuncia dei riferimenti del certificato medico resi disponibili telematicamente dall'Istituto assicuratore. Su questo punto, nel nuovo applicativo messo a disposizione dall'Inail, la ricerca del certificato medico avviene digitando il codice fiscale del lavoratore, il numero identificativo del certificato medico e la data di emissione dello stesso. Il lavoratore infortunato - tenu-

to a dare avviso immediato di qualsiasi infortunio ed entro 15 giorni di qualsiasi malattia professionale - deve a sua volta fornire al datore di lavoro il numero identificativo del certificato, la data di rilascio e i giorni di prognosi relativi all'evento. Dal momento in cui il datore ha disposizione questi ultimi dati inizia a decorrere il termine previsto dai commi 1 e 5 dell'articolo 53 per l'irrogazione delle sanzioni conseguenti alla mancata osservanza dell'obbligo di denuncia d'infortunio o di malattia professionale, che variano da un minimo di 1.290 a un massimo di 7.745,00 euro.

Si precisa che Inail ha chiarito nella circolare che il certificato medico potrebbe non essere immediatamente disponibile nell'applicativo nel caso in cui il documento sia stato trasmesso via Pec, opzione possibile finché il sistema non entrerà a regime. In questa circostanza il datore di lavoro nella denuncia deve sempre individuare il numero identificativo del certificato nonché la data di rilascio e solo nel caso in cui si verifichi un'impossibilità oggettiva di reperire il numero identificativo «nella denuncia

Il Sole **24 ORE**.com



QUOTIDIANO DEL LAVORO
L'Inps recepisce la nuova no tax area per i pensionati

Sul quotidiano online di oggi, un articolo di Massimo Braghin relativo al messaggio con cui l'Inps recepisce la nuova no tax area. Il quotidiano digitale offre gli articoli pubblicati sulla versione cartacea del Sole 24 Ore oltre gli approfondimenti di Guida al Lavoro e il link alla documentazione della banca dati Unico Lavoro 24

www.quotidianolavoro.ilssole24ore.com

deve essere indicato un numero fittizio purché di XXXXXX numeri». Qualora, tuttavia, il numero identificativo del certificato e la data di rilascio risultino diversi da quelli processati dall'Istituto, si chiarisce che la circostanza non porterà a una sanzione amministrativa o al rigetto della denuncia.

Nella circolare si dice ancora che, in attesa delle implementazioni dell'applicativo, sono stati predisposti due nuovi moduli per l'invio telematico delle denunce di malattia professionale o di silicosi (Mod.101-RA) e di infortunio (Mod.4bis RA), entrambi scaricabili dal sito internet dell'Inail nella sezione "Modulistica".

Ultima novità importante sul fronte delle semplificazioni - introdotte dal Dlgs 151/2015 modificando l'articolo 54 del Dpr 1124/1965 - da oggi non è più a carico del datore di lavoro, ma dell'Inail, l'obbligo di segnalazione degli infortuni mortali o con prognosi a trenta giorni alle autorità di pubblica sicurezza e alle Dtl. Sul punto la circolare chiarisce che in questa prima fase la segnalazione verrà trasmessa via Pec e non in cooperazione applicativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fronte dei medici. I chiarimenti del ministero della Salute

Per trasmettere 24 ore di tempo

Il nuovo articolo 53 del Dpr 1124/65 chiarisce che qualunque medico «presti la prima assistenza» a un lavoratore infortunato sul lavoro o affetto da malattia professionale deve rilasciare certificato ai fini degli obblighi di denuncia e trasmetterlo per via telematica all'Inail (nelle more dell'aggiornamento telematico anche via Pec), con il numero identificativo, la data di emissione

e i giorni di prognosi.

Si tratta di una novità su cui la Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo) ha chiesto dei chiarimenti al ministero della Salute, forniti con una circolare.

La prima obiezione sollevata dai camici bianchi riguarda la necessità d'accreditamento per tutti gli iscritti all'albo al sistema telematico dell'Inail per l'invio del-

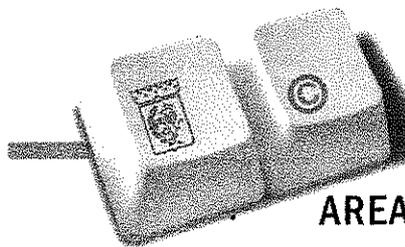
le certificazioni e l'onere di disporre di apparati tecnologici e connettività fissa e mobile, da approntare solo per un possibile evento di soccorso. Il ministero ha precisato che il riferimento a «qualunque medico» va circoscritto alla sola prestazione professionale inquadrabile come «prima assistenza» nell'ambito di una cornice organizzativa strutturata, «il che non presuppone

nessariamente la disponibilità personale e continuativa di apparati tecnologici e di connettività fissa da parte del medico». È quindi sufficiente che la connettività vi sia nell'orario di prestazione dell'attività professionale. Su queste basi, precisa il ministero, dal momento che la norma richiede solo che compilazione e trasmissione del certificato avvenga contestualmente, in assenza di uno specifico termine temporale il termine massimo per l'invio può essere «ragionevolmente individuato» entro 24 ore dal giorno

successivo alla prestazione effettuata, obbligo per la cui inosservanza non è prevista sanzione.

Per adempiere all'obbligo sono stati creati, infine, nuovi servizi per i medici e per i datori di lavoro: il "servizio certificati di infortunio e malattia professionale" riservato ai medici e alle strutture sanitarie per l'invio dei certificati di infortunio e malattia professionale, e il "cruscotto certificati medici" per la consultazione da parte dei datori di lavoro e degli intermediari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n.169 Cont. n. 223/08/FR. Regione Puglia c/P.T. Corte d'Appello di Lecce - Sez. Taranto. Integrazione spese borsuali sostenute dall'Avv. Giuseppe Angiuli, legale esterno.	15019
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n.170 Cont. n.2789/02/CO-GR. Regione Puglia c/L.V + 1. Rettifica parziale delibere di G.R. n. 2255 del 17.12.2015 e n. 2287 del 22.12.2015 per integrazione spese borsuali sostenute dall'Avv. Cinzia Capano, legale esterno..	15021
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n.173 Cont. n. 79/16/FR. TAR Bari - Società A.P. c/ Regione Puglia. Non costituzione in giudizio.....	15024
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n.174 Cont. n. 1423/15/FR TAR Bari - C.F.C. società Cooperativa c/ Regione Puglia. Non costituzione in giudizio.	15026
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n.177 Cont. n. 398/09/RM/TG Corte di Cassazione giudizio n. 39113/2013 - costituzione di parte civile della Regione Puglia nel giudizio n. 9991/06 r.g. promosso da R.V. + 3 avverso la sentenza n. 337 del 13.02.2013 emessa dalla Corte D'Appello di Lecce. Ratifica mandato difensivo al legale esterno avv. Francesco Marzullo.....	15028
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n.178 Cont. 3673/04/SH. Corte Suprema di Cassazione - Ricorso T. S. H. s.r.l. c/ ASL LE e Regione Puglia avverso sent. n.1663/2014 della Corte di Appello di Bari — Ratifica incarico difensivo a legale esterno Avv. Giuseppe Romito. .	15030
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n.179 Cont. 1333/15/CA. Commissione Provinciale Tributaria Taranto. Regione Puglia c/ Comune di L. Nomina difensore. Ratifica mandato difensivo avv. Luca Lubelli.....	15032
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n.180 Cont. 1186/15/CA. Tribunale Brindisi. S.M. + altri c/ Regione Puglia. Resistenza in giudizio. Nomina difensore. Ratifica mandato difensivo avv. Salvatore Vasta.....	15034
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n.181 Cont. 13/16/L Presidente della Repubblica — REGIONE PUGLIA c/MISE. Impugnazione con sospensiva DECRETO MISE del 20.10.2015. Ratifica mandato difensivo ai legali esterni avv.ti. Rocco De Franchi e Sebastiano Capotorto	15036
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n.182 Cont. 1693/12/LB. ING. C.G. C/ REGIONE PUGLIA. TRIBUNALE CIVILE DI BARI. OPPOSIZIONE ALL'ESECUZIONE. RATIFICA INCARICO DIFENSIVO AVV. GIUSEPPE DE PALMA, LEGALE ESTERNO.	15038
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n.183 Cont. 485/15/LO. Giudizio abbreviato n. 3272/14 r.g.n.r. pendente innanzi al G.U.P., Pres. Dott. Forleo, del Tribunale di Brindisi, a carico di R. + 5. Autorizzazione ad insistere nella costituzione di parte civile al legale esterno avv. Francesco Marzullo.	15041

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n.184 Cont. n. 1106/15/FO- G.I. AG c/Regione Puglia - Tribunale Civile di Bari - Costituzione in giudizio - Ratifica incarico difensivo a legale esterno avv. Emmanuele Virgintino.....	15043
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n.185 Cont. 31/16/CA. Giudice di Pace Lecce. Centro Mediazione A.G. s.r.l. c/ Regione Puglia. Opposizione D.I.. Nomina difensore. Ratifica mandato difensivo avv. Vincenzo Latorre.....	15045
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n.255 Modalità applicative per l'accesso alle misure di cui al comma 3 dell'art. 5 della L.R. n.45/2013. Proroga termine fissato dalla delibera di G.R. n.1283 del 27.5.2015 per la presentazione delle domande.....	15047
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n.256 Ottemperanza sent. Tar Lecce sez. II n. 939/2013 — Istituzione seconda sede farmaceutica Comune di Neviano ...	15050
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n.265 Deliberazione di Giunta regionale n.161/2016 "Regolamento Regionale:"Riordino Ospedaliero della Regione Puglia ai sensi del D.M. n.70/2015 e della Legge di Stabilità 28 dicembre 2015,n. 208. Modifica e integrazione del R.R. n.14/2015". Rettifica.....	15052

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 246

Comune di Martina Franca (TA) – Pubblicazione inventario dei beni civici ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 7/1998 14254